ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 141

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1390: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.000, semestre 8300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 14 - Venerdì 15 Giugno 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 684-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Energia elettrica: verso la legge-delega?

Due tesi in campo sulla nazionalizzazione

Cinque ore di dibattito in un convegno dello stato maggiore dc - Opposizione socialista a ogni forma anche larvata di «irizzazione» e richiesta di una pronta conversione delle azioni in obbligazioni - Nuovo riesame della questione: è probabile che si giunga a una soluzione di compromesso

Riunione ad "alto livello,, a Villa Madama presieduta da Fanfani

Roma, giovedì sera.

Le polemiche intorno alla interpretazione dei risultati delle elezioni di domenica non si sono ancora placate, che già si pone il piede sull'acceleratore per quanto riguarda la attuazione del programma ministeriale: e non poteva essere diversamente, poiché domani scade il termine che lo stesso Fanfani indicò per la presentazione delle proposte inerenti alla nazionalizzazione della energia elettrica. Già ieri ci fu, a Villa Madama, una lunga riunione, durata circa cinque ore e alla quale partecipò lo stato maggiore della dc, da Moro a Fanfani, a Colombo, a Sullo, a Trabucchi. Vi erano, inoltre, il governatore della Banca d'Italia, dott. Carli, e gli esperti democristiani Ferrari Aggradi e Saraceno.

I maggiori esponenti della dc hanno praticamente esaminato le conclusioni cui erano giunti i tecnici dei quattro partiti della maggioranza, i quali, in sostanza, avevano prospettato due tesi ben diverse, lasciando ai politici la scelta definitiva.

Tuttavia, non è tanto il problema della scelta dello strumento legislativo, quanto i problemi di fondo su cui dovrebbe essere impostata la nazionalizzazione che ora dividono i democristiani da una parte e i socialisti dall'altra. Secondo talune indiscrezioni, di cui si fa eco stamane anche il *Messaggero*, la dc si sarebbe attestata su un progetto di nazionalizzazione dell'intero settore elettrico, mediante la trasformazione di tutte le azioni in obbligazioni, e la costituzione di un ente centrale di coordinamento di tutta la produzione e la distribuzione dell'energia, mantenendo peraltro inalterata la struttura attuale delle aziende, in modo da decentrare al massimo l'attività produttiva del settore; infine, il progetto prevede la facoltà di utilizzare per la gestione di tutto il settore dell'elettricità, anche il capitale privato.

La presenza del governatore della Banca d'Italia alla riunione di ieri a Villa Madama sta ad indicare che il governo — o almeno la maggioranza democristiana del governo — ha voluto sapere dal prof. Carli se oggettivamente l'operazione così ipotizzata può essere attuata, e se non ci sono difficoltà per la conversione delle azioni in obbligazioni; come si ricorderà, nella sua relazione annuale il governatore della Banca d'Italia aveva sostenuto che il mercato obbligazionario era pressoché saturo.

I socialisti devono avere intuito che la maggioranza democristiana del governo si orienta verso un tale progetto, che essi non condividono, giacché ieri Riccardo Lombardi ha inviato al ministro del Bilancio, on. La Malfa, una lettera nella quale sono precisati i motivi della insoddisfazione del psi. A giudizio di Riccardo Lombardi, si tratta di scegliere tra nazionalizzazione vera e propria e altre forme che, poco o nulla, hanno a che fare con la nazionalizzazione.

In realtà, quello che i socialisti temono, secondo le accennate indiscrezioni, è che le aziende, convertite in un primo tempo in obbligazioni, possano, successivamente, riconvertirsi in azioni, che verrebbero poi acquistate da quei gruppi privati che ne erano stati in precedenza espropriati. Tale eventualità fa temere ai socialisti che le aziende elettriche nazionalizzate, in base al provvedimento allo studio, possano divenire, in un secondo momento, aziende a capitale misto, come sono oggi quelle del gruppo Iri.

Per quanto riguarda lo strumento legislativo per nazionalizzare l'elettricità, il governo avrebbe escluso il decreto-catenaccio e la nomina di una speciale commissione parlamentare (soluzioni chieste dai socialisti) e si sarebbe orientato invece, sulla legge delega.

Il progetto di nazionalizzazione includerebbe anche le aziende municipalizzate, gli impianti geotermici delle Ferrovie dello Stato e le centrali elettriche degli autoproduttori. Per quanto riguarda queste ultime, non sarebbe stato ancora deciso il limite minimo per non procedere alla loro nazionalizzazione; questo limite verrebbe deciso dall'Ente di diritto pubblico che provvederà alla gestione di tutto il patrimonio produttivo elettrico.

E' in queste condizioni che stamane si riuniscono a Villa Madama gli esponenti della maggioranza per decidere definitivamente sulla soluzione da prendere. Il Consiglio dei ministri si riunirebbe nel corso della giornata di domani, o addirittura sabato, per decidere sulle soluzioni concordate.

I due punti di vista — quello della maggioranza dc e quello socialista appaiono, come si è detto, molto contrastanti. I socialisti chiedono che la nazionalizzazione comporti: 1) lo scioglimento di tutti i consigli d'amministrazione delle aziende elettriche; 2) il passaggio immediato di tutte le aziende elettriche alle dipendenze del nuovo Ente per la energia, che dovrebbe diventare l'unico organismo autorizzato a disciplinare il settore, senza possibilità di autonomia per le singole aziende; in questo ambito, secondo i socialisti, potrebbe discutersi la possibilità di arrivare a una forma di decentramento della azienda unica di Stato; 3) la indicazione precisa del termine entro il quale le azioni dovranno essere convertite in obbligazioni.

Secondo alcune indiscrezioni, pure di arrivare a un accordo effettivo, i socialisti sarebbero disposti ad abbandonare le loro primitive richieste di decreto-catenaccio e ad accettare la legge delega proposta dalla dc. L'importante, per i socialisti, è di stabilire i punti essenziali di una «nazionalizzazione» e non di una «irizzazione», cosa, questa, ch'essi respingono. Sembra che l'on. Riccardo Lombardi abbia pronunciato parole grosse a tale riguardo, fino a parlare di ritiro dell'appoggio al governo se non si arriva alla nazionalizzazione su basi estremamente chiare. Della divergenza mira di trarre profitto il giornale comunista per drammatizzare la situazione, sostenendo che il governo è al bivio: «O il psi o i dorotei».

Pellecchia

Il «vertice elettrico» in corso a Villa Madama presente anche Nenni

ROMA, giovedì sera.

E' in corso a Villa Madama, da prima delle undici, una riunione a livello politico per l'esame dei problemi relativi all'attuazione del programma del governo, e più particolarmente alla nazionalizzazione delle industrie elettriche. Sono presenti il presidente del Consiglio on. Fanfani, i segretari della dc on. Moro, del psdi, Saragat, del pri, Reale, del psi, Nenni; i ministri La Malfa, Tremelloni, Colombo, l'on. Zaccagnini ed altri esponenti dei quattro partiti.

PERCHE' NON HA FIGLI

Re BALDOVINO vorrebbe abdicare

Anche a Corte si smentisce che Fabiola abbia chiesto al Papa l'annullamento del matrimonio (comunque impossibile per le leggi canoniche) - La successione al trono passerebbe al figlio di Alberto e Paola: fino alla maggiore età del principino verrebbe instaurato un consiglio di reggenza - Consultazioni tra la famiglia reale ed esponenti politici

Aspra campagna dei socialisti contro la monarchia

Nostro servizio particolare

Bruxelles, giovedì sera.

Dopo lunga riflessione (e per evitare l'altra possibile soluzione: quella dell'annullamento del matrimonio) re Baldovino avrebbe già deciso di rinunciare al trono. Rimarrebbe soltanto da stabilire se la corona debba passare al principe Alberto di Liegi o al figlio di questi, ancora bambino.

Questa la voce che circola ormai con insistenza in Belgio e che viene considerata «probabilmente fondata» negli ambienti vicini al castello di Laeken, nei quali peraltro si smentisce categoricamente che la regina Fabiola — come è stato detto a Roma — abbia scritto al Pontefice Giovanni XXIII per chiedere l'annullamento del matrimonio.

La voce, diffusa in Italia e qui rimbalzata, non ha trovato alcun credito in quanto è evidente che un passo così importante la sovrana non avrebbe potuto e voluto compierlo se non dopo che suo marito avesse consultato i suoi più qualificati consiglieri, cioè i ministri del Gabinetto in carica.

Va rilevato, però che in taluni circoli molto vicini alla famiglia reale, non si esclude che Fabiola possa aver interpellato prelati anche molto eminenti allo scopo di sapere quali probabilità potrebbe avere una richiesta di annullamento del matrimonio. A questo proposito un sacerdote competente in materia, da noi interpellato ha detto: «Nessuna probabilità. Il matrimonio di re Baldovino fu celebrato e consumato e per il diritto canonico nulla conta che da un matrimonio non nascano figli, quando ciò non dipenda da inguaribili imperfezioni fisiche. Poiché la regina ha già avuto una gestazione, sia pure non giunta a conclusione, è evidente che quella causa di nullità non esiste».

Vi è chi afferma che, per incarico di re Baldovino, siano già in corso contatti con il governo spagnolo per sapere se dopo l'eventuale abdicazione, la coppia reale potrebbe stabilirsi in Spagna, paese natale della regina e terra cara a Baldovino. Le stesse persone affermano però anche che contro la residenza spagnola avrebbero avanzato riserve gli uomini politici vicini alla Corte. Sarebbe comunque da escludere che il sovrano e la regina possano rimanere in Belgio in caso di abdicazione.

«Abbiamo già — diceva ieri sera un uomo politico socialista — l'ex-re Leopoldo che complica le cose».

Re Baldovino ha avuto negli ultimi giorni lunghi colloqui con il fratello principe di Liegi, cui logicamente spetterebbe la successione nel caso di abdicazione del sovrano. A questo proposito però bisogna sottolineare che la soluzione «principe di Liegi» non troverebbe unanime approvazione, se non altro per il fatto che i roventi entusiasmi di un tempo per Alberto e Paola, si sono molto intiepiditi nel Paese. Il governo propenderebbe invece per una diversa soluzione: quella cioè dell'abdicazione in favore del figlio di Alberto e Paola, con la reggenza affidata ad un consiglio largamente rappresentativo delle forze politiche belghe «compatibili con l'istituto monarchico». Naturalmente nel consiglio entrerebbe anche il principe di Liegi padre del designato.

Una soluzione di questo genere troverebbe minore opposizione anche da parte dell'ala sinistra del partito socialista, attualmente impegnata in una vera e propria campagna contro l'istituto monarchico in generale e il principio della successione ereditaria più in particolare.

Il settimanale socialista Germinal scriveva qualche giorno fa: «Se personalmente Baldovino e Fabiola, Alberto e Paola possono riuscire simpatici, il principio che essi rappresentano, del feudale diritto ereditario, ci ripugna».

E' comunque significativo che al suo ritorno da Tokio il principe Alberto sia stato salutato dalla folla, che acclamava la nascita della piccola Astrid, al grido di «Viva il re!». Ciò potrebbe significare — secondo gli osservatori — che una larga parte dell'opinione pubblica accetterebbe con favore la successione di Alberto di Liegi al fratello Baldovino piuttosto che la soluzione della abdicazione in favore di un bimbo con la conseguenza che il potere reale rimarrebbe affidato ad un consiglio di reggenza «politico».

u. p.

Sul volto di Fabiola del Belgio un'ombra di tristezza. Con lei, Baldovino (Tel.)

Che si dice in Vaticano della "lettera di Fabiola,,

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Si smentisce in Vaticano che si sia mai smentita la notizia pubblicata ieri da un quotidiano romano del mattino secondo la quale la regina Fabiola del Belgio avrebbe inviato una lettera al Pontefice chiedendo dispense per lo scioglimento del suo matrimonio, o meglio è stato affermato, per l'esattezza, che non si è a conoscenza di queste «indiscrezioni» riportate dal quotidiano.

Negli ambienti belgi della capitale, e ancor più precisamente in quelli dell'Ambasciata del Belgio, la cosa trova assolutamente credito. Anzi, ha suscitato dapprima stupore e successivamente decise smentite.

Secondo il quotidiano di cui si è detto, la lettera di Fabiola al Pontefice sarebbe stata motivata dal desiderio di permettere a Baldovino di risposarsi, per avere quell'erede che ella non potrebbe dargli. Al riguardo, un prelato belga molto pazientemente ha spiegato che, a parte l'infondatezza della notizia, è quasi assurdo che una simile eventualità possa verificarsi. Esiste, infatti, il precedente dell'anno scorso, quando durante la visita ufficiale in Vaticano i sovrani belgi riservarono al Pontefice il primo annuncio della prossima maternità, a causa della quale la Regina aveva dovuto, fra l'altro, trasgredire al protocollo e salire al secondo piano del palazzo apostolico con l'ascensore. In Belgio vi furono perfino delle interrogazioni ufficiali su questo gesto, che provocò reazioni molto vivaci tra i sudditi e perplessità a Corte.

Si può quindi logicamente supporre che, se anche una richiesta del genere — «assurda» è stata definita — venisse avanzata, lo sarebbe per vie ufficiali e accompagnata dalla più rigorosa discrezione. In ogni caso, a quanto risulta, nessuno in Vaticano ha mai chiesto se Fabiola abbia inviato una lettera al Papa. O se è stato chiesto — ci hanno precisato — la risposta non può essere stata altra che non sapeva decisamente nulla».

Filippo Pucci

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	13	14
[illegible]	105 60	105 80
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 50	97 70
[illegible]	98 40	97 60
[illegible]	99 60	99 50
[illegible]	99 50	98 80
[illegible]	97 80	97 —
[illegible]	97 75	97 85
[illegible]	97 65	97 75
[illegible]	100 65	100 40
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	100 90	100 65
[illegible]	101 —	101 10
[illegible]	101 25	101 30
[illegible]	101 40	101 20
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	100 70	101 —

OBBLIGAZIONI

Titolo	13	14
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 90	99 80
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	93 50	94 05
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	111 50	111 50
[illegible]	110 —	114 —
[illegible]	119 —	119 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 —	98 50
[illegible]	99 80	98 80
[illegible]	98 90	99 90
[illegible]	98 90	98 15
[illegible]	99 40	98 60
[illegible]	94 80	94 40
[illegible]	93 —	91 75
[illegible]	95 —	94 —
[illegible]	100 —	99 80
[illegible]	99 60	99 50
[illegible]	94 80	99 80
[illegible]	99 70	98 50
[illegible]	99 925	99 125
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	95 80	96 —
[illegible]	94 —	94 20
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	93 50	93 —
[illegible]	94 70	94 60
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 —	95 80
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	96 —	94 —
[illegible]	97 —	96 05
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	99 40	99 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 60	98 50
[illegible]	109 10	98 50
[illegible]	99 40	99 20
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 40	100 —
[illegible]	100 —	99 90
[illegible]	99 60	99 80

Titolo	13	14
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	92 75	91 50
[illegible]	93 —	92 50
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 50	98 50
[illegible]	95 30	94 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	99 80
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 90	99 —
[illegible]	94 50	94 70
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 75	104 —
[illegible]	105 40	105 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	94 90	95 —
[illegible]	95 25	92 90
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 07	101 07
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 50	101 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	101 50
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	101 —	103 25
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	99 40	99 60
[illegible]	99 90	99 40
[illegible]	95 70	94 65
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 40	100 60
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 20	100 10
[illegible]	99 50	99 20
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	99 20	—
[illegible]	99 60	99 40
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	—	98 80
[illegible]	94 90	94 —
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	92 25	93 —
[illegible]	93 75	93 —
[illegible]	91 75	91 25
[illegible]	94 70	94 25

AZIONI PER CONTANTI TRASP. ASSIC. FINANZ.

Titolo	13	14
[illegible]	15400	15405
[illegible]	10500	10570
[illegible]	142100	143700
[illegible]	3025	3000
[illegible]	4250	4750
[illegible]	5500	5300
[illegible]	2630	2640
[illegible]	27000	27100
[illegible]	45	40
[illegible]	3130	3145
[illegible]	4160	4125
[illegible]	1350	1370
[illegible]	96000	96800
[illegible]	14050	14250

Titolo	13	14
ELETTRICI		
[illegible]	1468	1500
[illegible]	568	567
P.E.L.	1050	1050
[illegible]	3950	3820
[illegible]	2290	2450
[illegible]	2590	2635
[illegible]	2220	2270
[illegible]	3725	3725
[illegible]	1000	1000
[illegible]	1360	1310
[illegible]	1600	1600
METALMECCANICI		
[illegible]	2868	2891
[illegible]	2310	2315
[illegible]	1160	1164
[illegible]	7700	7700
[illegible]	2665	2665
[illegible]	1450	1440
[illegible]	1545	1545
[illegible]	1510	1510
[illegible]	450	400
[illegible]	2025	2045
[illegible]	8430	8470
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	13900	14100
[illegible]	7310	7400
[illegible]	5900	6020
[illegible]	9450	9400
[illegible]	660	600
[illegible]	580	580
[illegible]	4500	6000
CHIMICI		
[illegible]	2340	2355
[illegible]	2885	2885
[illegible]	8100	8100
[illegible]	49000	49000
[illegible]	8650	8650
[illegible]	2690	2715
[illegible]	2200	2205
[illegible]	3052	3081
[illegible]	290	295
[illegible]	129 50	129
[illegible]	1750	1750
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1160	1165
[illegible]	30000	30000
[illegible]	5270	5250
ALIMENTARI		
[illegible]	340	340
[illegible]	120	120
[illegible]	299 50	300
[illegible]	3050	3000
IMMOBILIARI		
[illegible]	7800	7800
[illegible]	7000	7200
[illegible]	6000	6000
[illegible]	1310	1332
[illegible]	2190	2150
DIVERSI		
[illegible]	1538	1538
[illegible]	1600	1600
[illegible]	5100	5100
[illegible]	32800	33600
[illegible]	98500	98500
[illegible]	7400	7400
[illegible]	11300	11300
[illegible]	1160	1160
[illegible]	750	763

A TORINO — La riunione presenta in apertura una intonazione calma, ma, superata la fase iniziale, il mercato si avvia a un lieve ricupero. Questa tendenza migliore è avvertita soprattutto sulle consuete voci guida e sull'intero settore degli elettrici.

Il listino è compilato sui livelli medio-massimi della giornata e consente di ricuperare una parte delle perdite della precedente giornata.

Titoli di Stato resistenti; molto cedenti anche le obbligazioni.

Dopoborsa stazionario.

Chiusura Buoni del Tesoro novennali 5% 1971: 101,15.

Corsi ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canad. 580,50; franco svizzero 143,70; corona danese 89,55; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,40; fiorino olandese 172; franco belga 12,45; franco francese 126,25; sterlina G. B. 1740,60; marco germ. 155,20; scellino austr. 24,04; escudo portoghese 21,65.

A MILANO — Ancora una riunione contrastata, stamane, specie nella prima parte, dedicata a ulteriori vendite. Sui minimi, tuttavia, l'assorbimento è risultato più pronto: si sono notati numerosi riacquisti di valori primari e dei titoli più rappresentativi, quali assicurativi, elettrici, chimici, specie le voci che ieri erano state più colpite.

Chiusura in leggero denaro, praticamente ai minimi della giornata, con moderati ricuperi diffusi in tutti i settori.

Pesante il reddito fisso; la Rendita 5 % perde tre lire e molto colpiti [illegible] i Buoni del Tesoro. Cedenti le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 97.100; Bastogi 2868; Finelettrica 1380; Finmare 587; Finsider 1449; Mittel 5350; Gim 7100; Invest 4070; La Centrale 14.100; Sviluppo 2865; Ass. Generali 143.305; Fond. Incend. 15.740; Assicur. Italiana 75.100; Ras 57.200; Toro 16.000; Toro privilegiate 10.630.

Ferr. N. Ord. 2450.

Châtillon 9100; Cantoni 32.700; Olcese 190; Cucirini C. C. 15.900; De Angeli 6.000; Cascami Seta 9500; Gavardo 4250; Lanificio Rossi 6100; Lanif. e Canap. 1150; Rossari e Varzi 37.500; Rotondi 31.500; Tosi 5000; Snia Viscosa ord. 7400; Snia Viscosa priv. 6085; Marzotto 2900; Em. Manifatture 65.000; Fisac 542.

Dalmine 2050; Italsider 1850; Metalli 5460; M. Amiata 5165; Montecatini 2871; Montepuni 1185; Sicio 6700.

Hitachi 584; Fiat 2890; Fiat privileg. 2320; Falk 11.300; Trafilerie 3010; Olivetti privileg. 8400; Westinghouse 1465; Nebiolo 1185.

Sade 1390; Cieli 3151; Dinamo 3575; Edison 4350; Edison Volta 2500; Bresciana 2340; Sarda 3295; Valdarno 2835; Emiliana 2340; Subalpina 2770; Magneti Marelli 1633; Ercole Marelli 1065; Orobia 2615; Romana Elettr. 2785; Sene 2275; Sip 1500; Meridelettr. 2430; Slet 2140; Tecnomasio 4040; Teti 3880; Terni 567; Unes 2855; Vizzola 3751.

Dist. Italiane 2800; Eridania 2849; Romana Zuccheri 316; Motta 50.000.

Anic 2712; Italgas 2300; Liquigas 294; Mira Lanza 48.800; Fibigas 180,50; Rumianca 2345; Larderello 2700; Saffa 8800; Carlo Erba 15.000.

Aedes 7350; Beni Stabili 7910; Immobiliare 1330; Risanamento 8950; Silos Genova 7138.

Cart. Burgo 33.000; C.i.g.a. 8010; Eternit 7910; Linoleum 4750; Italcementi 36.300; Cementir 1100; La Rinascente 755; Pirelli S.p.A. 11.455; Pirelli e C. 8253; Condotte 968; Fonsl 1145; Ledoga 15.550.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,95; dollaro canad. 580,80; sterlina 1740,60; franco svizz. 143,74; franco francese 126,20; franco belga 12,445; fiorino olandese 171,90; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,385; escudo portoghese 21,65; corona danese 89,86; corona svedese 120,47; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,63.

A GENOVA — La durissima compressione di ieri ha provocato qualche riafflusso del denaro, che è valso a determinare non trascurabili recuperi.

In particolare, gli elettrici hanno dimostrato una notevole resistenza. Nell'azione rimaginatrice sono in evidenza Generali, Adriatica, Edison e Viscosa.

Prezzi — Centrale 14.125; Generali 143.950; Ras 57.500; Meridionali 2665; Nai 27.860; Viscosa ordinarie 7410; Viscosa privilegiate 6050; Finsider 1447; Catini 3978; Italsider 1532; Fiat ordinarie 2895; Fiat privilegiate 2310; Sip 1515; Teti 3100.

A FIRENZE — Mercato irregolare, con qualche sporadico recupero, specie per le Viscosa e le Fiat.

Alcuni prezzi — Ferrovie Meridionali 2665; Centrale 14.150; Fondiaria Inc. 15.630; Fondiaria Vita 28.000; Viscosa ordinarie 7420; Montecatini 3065; Magona 1435; Fiat ordinarie 2895; Valdarno 2850; Immobiliare 1328.

Domani incontro tra governo e sindacati

Roma, giovedì sera.

Domani, venerdì, alle ore 9,30 avrà luogo al Ministero del Bilancio, il preannunciato secondo incontro tra i rappresentanti del governo e dei sindacati, per l'esame dei problemi relativi alle rivendicazioni di categoria dei dipendenti della pubblica amministrazione.

Ricordo di Montemezzi

Leggo in un giornale di Roma, e in esso solamente, fra i molti che quotidianamente m'avviene di sfogliare, la notizia che la cittadina di Vigasio, nel Veronese, devotamente ricorda in questo giugno il suo Italo Montemezzi, ricorrendo, il giorno 10, il decimo anniversario della morte, a settantasette anni, essendo nato il 31 maggio 1875.

10 giugno? Se questa data è esatta, e non vorrei dubitarne, hanno errato quanti lessici di ieri e di oggi, italiani e stranieri, ho or ora consultato, per aver certezza; tutti, anche il *Dizionario* pubblicato da Casa Ricordi, editrice delle opere di Montemezzi, annotano al 15 maggio la scomparsa. *Humanum est...*, anche nelle semplici e facili e non remote documentazioni, perpetuandosi la svista da uno a un altro fiducioso compilatore di biografie. Nelle referenze degli antichi vien sovente scambiato il giorno della nascita con quello dell'atto battesimale, e la rettifica non è agevole anche per la irreparabile perdita dei registri. Ma lo sbaglio per un evento di dieci anni fa, via, sembra imperdonabile, né l'ipotesi della colpa del tipografo è un'attenuante.

La biografia di Italo Montemezzi comincia come quella di molti artisti: suo padre lo voleva laureato, ma egli aveva poca voglia di studiare. Le scuole elementari a Vigasio, le tecniche a Verona, non lo noverarono fra gli allievi migliori. Se le matematiche l'annoiavano, la musica l'attraeva. I primi che l'avviarono alla tecnica del pianoforte, Lonardi e Tanara, ne scorsero ed apprezzarono l'inclinazione. Tuttavia prediligeva il biliardo e la caccia. Il genitore lo costrinse a pensare al sodo, lo traslocò a Milano: s'iscrivesse al Politecnico. Ma che. Italo s'affrettò al Conservatorio per essere ammesso nella classe per la composizione. Due volte le prove riuscirono infelici; non seppe sviluppare pianisticamente un tema improvviso. Mogio mogio tornò a Vigasio. Un amico di casa e suo padrino, il conte Antonio Nogarola, intervenne a placare l'ira del padre. Bisognava rientare. Il maestro D'Erasmo riuscì a ben prepararlo. Ripresentatosi al Conservatorio di Milano, fu accolto nei corsi non del primo, ma del secondo triennio. Era l'autunno del 1896.

Il valente maestro di contrappunto e fuga, quindi composizione, Michele Saladino accertò la vocazione all'arte musicale, e, raddoppiate le lezioni settimanali, riuscì a condensare nella durata di un anno il lavoro di tre. Il teorico e compositore Vincenzo Ferroni poté infine diplomarlo con pieni voti nel 1900. Al saggio conclusivo il candidato presentò una cantata per due voci femminili, coro e orchestra, scegliendo alcuni frammenti del *Cantico dei cantici*. Toscanini, invitato a patrocinare quell'anno i giovani esordienti, si compiacque di dirigere appunto il lavoro di Montemezzi. Dubbioso nel darsi all'insegnamento o alla composizione, Italo non rifiutò la cattedra d'armonia nel Conservatorio, e la tenne un anno, mentre attendeva alla stesura d'una breve opera, *Bianca*, che, eseguita nell'istituto stesso, gli ottenne il premio di quattrocento lire. Incoraggiato, partecipò ad un concorso indetto dalla Casa Sonzogno con *Giovanni Gallurese*, in un atto, libretto di Francesco Angelantonio; l'esito fu nullo. Il giovane accusò la giuria di non aver neppure scorso la partitura, scartandola soltanto per le deficienze del libretto. Volle perciò rabberciato il testo, ampliato in tre atti; e ne rifece la musica.

Tullio Serafin, ch'era stato suo compagno nel Conservatorio, e già raccoglieva successi nel campo direttoriale, lesse l'opera, la apprezzò, ne propose la rappresentazione all'impresario Fiontelli, il quale, fidando nel parere di Serafin, acconsentì, ma (tempi difficili, quelli, per i giovani), chiese, anticipo delle spese, sette mila lire. Afflitto, l'autore ricorse ad amici veronesi, e specialmente ai critici dell'*Adige* e dell'*Arena*, e costoro indussero altri cittadini ad aiutarlo. *Giovanni Gallurese* poté essere rappresentato nel Vittorio Emanuele di Torino, direttore il Serafin, protagonista il Garbin, la sera del 28 gennaio 1905. Il favore del pubblico fu largo. Ernesto Ferrettini lodò l'avvenimento come «una sorpresa nel campo musicale». E il *Fischietto*, mordace periodico, amabilmente ammise: «Italo Montemezzi a Torino non ha avuto soltanto il battesimo, ma anche la cresima». Ad un giornalista torinese che lo intervistò dopo il vittorioso inizio, confidava, ed era una *boutade*, che «la tecnica dell'orchestrazione, tanto elogiata dai giornalisti e dal pubblico, non l'aveva appresa nel Conservatorio, bensì osservando attentamente dal loggione della Scala il gioco degli strumenti durante l'esecuzione delle opere più insigni». Comunque, *Giovanni Gallurese* circolò in molti teatri italiani e stranieri, giunse nel '24 al Metropolitan di New York con Serafin, sempre pronto al fattivo incoraggiamento di esordienti italiani.

Non piacque poi *Hellera*, libretto di Illica, che, diretta da Serafin, venne presentata al Regio di Torino nel gennaio 1909. Montemezzi, fedele all'editore Ricordi, e questi a lui nella buona e nella cattiva sorte, accolse il libretto che Sem Benelli trasse dalla sua tragedia *L'Amore dei tre re*. L'incerto successo teatrale di questa opera letteraria rese titubante l'editore. Ma il musicista insistette e vinse. Rappresentato alla Scala nell'aprile del '13, direttore Serafin, *L'Amore* ebbe tanto favore che Ricordi volle assicurarsi la futura produzione del Montemezzi. Toscanini diresse l'opera a New York nel '14. Seguirono, 1918, *La Nave* su testo di D'Annunzio; 1931, *La Notte di Zoraima*, libretto di Mario Ghisalberti; 1952, *L'Incantesimo*, testo di Benelli.

Montemezzi che, nel '21 aveva sposato Katherine Leight e nel '38 s'era stabilito a Beverly Hills in California, tornava ogni anno a Vigasio. La sua città lo onora. Ma egli merita più ampia e duratura memoria. A parlar seriamente, *L'Amore dei tre re* è da ascoltare e pregiare.

A. Della Corte

RECENTI BIOGRAFIE DI DUE "GRANDI" DELLA LETTERATURA

Il segno di un'infanzia infelice nelle opere di Baudelaire e Maupassant

Perduto il padre a 6 anni, il poeta di «Les fleurs du mal» venne colpito profondamente dal secondo matrimonio della madre, di cui era gelosissimo - L'incontro con la ottusa mulatta Jeanne Duval: un'avvilente catena per tutta la vita - Il creatore di «Boule de suif», invece, scoperse da piccolo i genitori che si picchiavano: fu così distrutta in lui ogni fede nella famiglia

Se certe teorie moderne, secondo le quali l'età fanciullesca ha grande importanza negli eventi della vita adulta, rispondono a verità la vita di Charles Baudelaire sarebbe stata diversa se egli non fosse stato un fanciullo infelice!

Nato a Parigi nel 1821 da un uomo eminente ma già anziano e da una giovane madre graziosa; gente benestante, rispettabilissima, e di carattere affettuoso, la sua prima infanzia non poteva essere che felice. Ma poco, aveva sei anni, e il padre amatissimo morì. Il bambino, bianco, bello, fine, con scuri capelli ricci, colpito nel cuore più di quanto i grandi potessero immaginare, si attaccò alla madre con una violenza inaudita. Simile a un piccolo innamorato appassionato e gelosissimo, le stava attaccato alla gonna tutto il santo giorno e non voleva essere lasciato solo neppure per un minuto.

Lei, la bella e mediocre signora Caroline, se ne infastidiva un poco e man mano che passava il tempo cercava di sfuggire a quell'amorosa tirannia. Era giovane, voleva frequentare le amiche e qualche salotto dove si potevano fare piacevoli incontri. Ne fece uno che decise della sua vita. Incontrò il giovane colonnello Jacques Aupick che le apparve come l'ideale degli uomini e degli sposi. E sposo ideale fu veramente per lei tutta la vita, che l'adorò, pieno di ammirazione e di tenerezza. Tenerezza ne aveva anche per il figlio, ma non si rese mai conto del colpo che aveva vibrato all'animo del fanciullo, ancora dolorante della morte del padre, dandogli un patrigno. Il quale era un dabben uomo, serio, onesto, scrupoloso, pieno di buone intenzioni nei riguardi del figliastro, e risoluto a farne un uomo per bene, avviato a una proficua carriera, formandolo felice. Ma tanto lui come Caroline erano il conformismo in persona e non potevano capire che il cuore del fanciullo era pieno d'odio e di dolore, né sapere che in lui c'era un futuro, sublime poeta, un critico acutissimo, uno scrittore inarrivabile. Per loro due, specie per il patrigno, Charles Baudelaire era un ribelle, un ragazzo impossibile, un demonio scatenato, sempre in urto coi maestri, mal disposto all'obbedienza, studioso a modo suo, sprezzante di tutte le convenzioni sociali, e solo attratto dalle cattive compagnie.

L'adolescenza e la prima giovinezza passarono tra tempeste e ribellioni e non senza lacrime di Caroline, che non riusciva a realizzare il suo sogno: metter d'accordo il figlio col marito. Venne finalmente l'indipendenza di Charles, al quale fu consegnata l'eredità del defunto padre. Si trattava di settantacinque mila franchi, per quei tempi un capitale più che rispettabile. Fu quello il periodo più gaio di Baudelaire. Aveva cominciato a scrivere alcune liriche fra le migliori, frequentava scrittori e pittori e si divertiva a fare il dandy, con grande eleganza. Era il tempo che precedeva il Quarantotto, il tempo di Murger, dei bohémiens, il tempo di Balzac e della Sand, di Gérard de Nerval, Gautier, Sainte-Beuve, Victor Hugo. Le donne vestivano secondo la moda romantica, con le grandi maniche, la vita stretta, i cappellini piumati legati sotto il mento. Baudelaire, così bello ed elegante, così facondo e spiritoso, piaceva alle donne.

Purtroppo proprio allora, egli così presto incontrò Jeanne Duval, la famosa mulatta, senza la quale egli scrisse «mes désirs partent en caravane» e alla quale doveva restar legato per il resto della sua vita. A questa creatura ottusa, ignorante, carnale e oscura, egli restò legato come il forzato alla catena, come al gioco il giocatore, come l'ubriaco alla bottiglia. Crudeltà e voluttà, sensazioni identiche come l'estremo freddo e l'estremo caldo... La famiglia, spaventata da quella relazione e soprattutto dal fatto che l'eredità paterna era quasi del tutto sfumata, mise il poeta sotto tutela, indifferenti che da quel pantano nascessero, come stupefacenti fiori, i versi scritti col suo stesso sangue.

Inasprito e disperato dal provvedimento familiare, fu proprio allora che per parecchi anni il genio di Baudelaire si alzò ad altezze superbe. Obbligato a trarre guadagno dalla collaborazione a giornali e periodici, scrisse quelle pagine di estetica e di critica artistica e letteraria che fanno di lui uno degli spiriti che hanno visto con profondità e lucidità in questi problemi; e in quanto alla sua opera poetica fu un tal monumento che Paul Valéry ebbe poi a dire: «Né Verlaine, né Mallarmé né Rimbaud sarebbero stati quel che son stati, se non avessero letto, al tempo giusto, Les fleurs du mal».

Aveva provato una gran gioia nello scoprire e nel tradurre Poe, un altro se stesso, ebbe a dire, e nel conoscere e amare la signora Sabatier, la famosa Présidente, una mondana assai bella e intelligente, che offriva riunioni letterarie e pranzi settimanali ad artisti e poeti. Ma il fato tremendo di Baudelaire stava per compiersi: egli fu colpito da paralisi cerebrale; il che gli impedì non solo di scrivere, ma anche di parlare. Assistito dalla madre che, rimasta vedova, poteva dedicarsi tutta a lui, ma che era ormai anche lei stanca e malata, povera Caroline, in una casa di salute parigina, agonizzò per un anno, confortato dalla visita dei fedeli amici. In quell'agonia la sua anima prigioniera del corpo distrutto, trovò la luce, tanto che egli stesso poté chiedere prima di morire i Sacramenti. Spirò in un caldo giorno d'agosto del 1867, sui quarantasei anni.

Un bel ritratto di questo famoso poeta è stato pubblicato recentemente dall'editore Cecchina; autrice una fine, nobile scrittrice che ci diede già parecchie eccellenti biografie, fra cui due stupende: una di Madama Reale e l'altra di Maria de' Medici. La biografia di Baudelaire è intitolata L'Albatro. Giulia Datta De Albertis ha dipinto questo ritratto con delicatezza di donna e sensibilità di artista.

* *

Un poco più avanti nell'Ottocento un altro grande scrittore ebbe press'a poco lo stesso destino. Voglio dire Guy de Maupassant. Qualcuno di voi ricorderà quella straziante novella intitolata Garçon, un bock! Si tratta di un vecchio habitué di un caffeuccio che racconta a un altro avventore perché è solo, perché passa le giornate e le sere in quel caffè e perché non ha mai voluto metter su famiglia. La ragione è questa: egli era un fanciullo felice, figlio unico di genitori benestanti, in una casa che era tutta armonia e felicità. Un giorno aveva veduto il padre e la madre insieme nel giardino e si era nascosto per gioco. I due genitori parlavano di affari, e un tratto il ragazzo atterrito vide il padre afferrare la madre picchiandola senza pietà, gettandola brutalmente a terra. Dopo, a tavola, i coniugi sembravano tranquilli ed educati come sempre. Ma il fanciullo non aveva più fede in niente, la famiglia gli faceva orrore, perciò non ne avrebbe mai fondata una. Ebbene, la fanciullezza di Maupassant fu funestata da un episodio simile. Un giorno in giardino vide, tenendosi nascosto, suo padre, durante una discussione d'affari, schiaffeggiare brutalmente e ripetutamente sua madre, gettandola a terra. Non lo vinse, perché Laure de Maupassant nata Le Poittevin era una donna civile e forte e quando si trattava di salvare quel po' di patrimonio ai figli non cedeva. I figli erano due, Hervé e Guy. Quest'ultimo era nato nel 1850 nel castello di Miromesnil, vicino a Dieppe, in Normandia. Sua madre Laura era sorella di quello che era stato il più grande amico di Flaubert; da ciò le grandi amicizie che univano quei normanni. Adoravano la loro Normandia, ma poi andavano tutti a Parigi. Vi andò anche Guy a studiare diritto.

Era a Parigi da dieci giorni e «... seduto a un tavolino di Tortoni si rimise ad osservare le venditrici d'amour ferme sotto i lampioni del marciapiede di fronte. Una piccola berlina lucente gli sfrecciò davanti e alla luce del fanale ebbe la fugace visione di un uomo di mezza età dall'aria annoiata e in abito da sera e di una compagna sfarzosamente vestita, i polsi coperti di braccialetti ingioiellati. Stavano entrambi impettiti... La donna parlava... poi l'equipaggio si dileguò...». Così lo scrittore inglese Stephan Coulter in una biografia romanzata di Maupassant che tradotta da Maria Gallone l'editore Rizzoli pubblica ora col titolo di Parigi avidamente.

Parigi! La Parigi di prima del '70, gli ultimi anni della cosiddetta fête impériale, la Parigi delle donne galanti, delle alte mantenute che dicevano marchese, come la Païva, dei duelli fra dame al Bois de Boulogne, della spensieratezza, del lusso. Poi la guerra. Maupassant vi partecipò lavorando in certi terrapieni che il giorno dopo venivano abbandonati; andò a portar dispacci a un comando e, in un bosco, per poco non fu preso prigioniero. Poi si ritrovò a Parigi, dove tutto sembrava naufragare in un tragico caos. L'assedio. I parigini mangiavano cani, gatti e topi, finché giunse il giorno della capitolazione, la fine. Molte case erano state distrutte nella guerra del '70, molti patrimoni; parecchi ricchi si trovaron poveri. Anche i Maupassant perdettero la loro agiatezza e Guy, rinunciato con piacere agli studi, trovò, per mezzo del padre, un impiego al Ministero.

Impiegato! Non era questo che aveva sognato. Per consolarsi, la domenica, andava con gli amici a remare sulla Senna. Era venuto di gran moda nella Terza Repubblica il canottaggio, la Senna rigurgitava di barche, e le rive eran propizie agli amori furtivi e passeggeri. E poi c'era la Grenouillère, un'immensa zattera coperta, un locale rozzo, vociante, estremamente rumoroso. Gli uomini in maglietta a righe, le donne incipriate, con la gonna a strascico, la pettinatura alta, cantavano, ballavano, strillavano. In quel chiasso d'inferno Guy si trovava benone. Era, secondo la moda del tempo, un fior di giovanotto, di media statura, un po' massiccio, con capelli, occhi e baffi neri, la pelle colorita, il ritratto della salute e dell'intraprendenza amorosa, un aspetto in cui pareva vedere il pulsare vigoroso del sangue. Ma nessuno poteva immaginare la perenne tristezza che era fin d'allora alle radici del suo essere, come un presagio di sventura e di morte.

I consigli di Flaubert e l'esempio di certi amici che cominciavano a pubblicare novelle sui quotidiani, lo incoraggiarono a scrivere. La novella Boule de suif, un capolavoro, lo lanciò. Il successo fu folgorante. Egli lasciò l'impiego e diventò lo scrittore più ricercato e più pagato della Francia. Il mondo maupassantiano sorse dal nulla in quella Parigi della Belle époque, la sua Normandia, coi suoi paesaggi e i suoi contadini, la Senna, tutta quella umanità media vincolata al quotidiano, le creature che si agitavano tra l'ebbrezza dell'amore e l'orrore della morte... In tanto successo, egli era sempre solo, nessuna donna riusciva a trattenerlo, nessun amore a placarlo. L'irrequietezza e l'orrore della solitudine erano sempre in fondo al suo cuore e nulla, nemmeno l'arte, riusciva a salvarlo da se stesso. Poi una sventura: l'amato fratello Hervé diventato pazzo furioso e rinchiuso in un manicomio. Il suo cuore buono, diletto Hervé! La tara ereditaria non perdonava...

Nel novanta egli cessò di scrivere. Aveva emicranie spaventose, incubi, visioni, tristezze, malesseri d'ogni sorta che cercava di nascondere alla madre e agli amici. Ma si sapeva perduto. Nel '92 dovette essere rinchiuso in una casa di salute. Il suo corpo, un tempo così vigoroso e bello, si curvò, si distrusse, il suo viso fu quello di un uomo il cui spirito è morto. Spirò il 6 luglio del 1893, sui 43 anni.

Molte cose furono scritte su di lui; un giudizio fra tanti mi pare il più esatto: «Indipendentemente dalla sua fama di scrittore, egli resterà fra gli uomini più fortunati e più sfortunati di questa terra». Il giudizio di Emilio Zola.

Carola Prosperi

Liz e Burton in elicottero a Casamicciola

L'attrice Elizabeth Taylor e Richard Burton fotografati ieri a Casamicciola subito dopo l'arrivo in elicottero. Ad Ischia stanno per essere girate alcune scene del film «Cleopatra» (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

Al Tribunale di Roma: la criminale incoscienza di un automobilista

Travolse e uccise due sposi gettandone i corpi in una scarpata

La sciagura determinata da una «bravata» - A causa d'un sorpasso irregolare, il commerciante Mario Biccari si mise a inseguire l'auto che aveva messo a repentaglio la sua vita e, raggiuntala, sporse una mano dal finestrino per ingiuriarne il guidatore - Così facendo, non vide la coppia che procedeva sulla strada - La sentenza: due anni di reclusione e due mesi d'arresto

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Tutto è stato la conseguenza di una bravata. Un automobilista, quella sera del primo aprile scorso, gli tagliò la strada, lungo la via che scende da Frascati verso Roma; Mario Biccari, che rientrava con la famiglia da una gita sui Castelli Romani, dove a Vermicino era andato a trovare la suocera, non riuscì a trattenere l'ira e si gettò all'inseguimento dello sconsiderato che, con la sua imprudenza, stava per causare una tragedia. Forzò così la sua *Giulietta*, sino a raggiungere quel che aveva messo in pericolo la sua vita e sentì il bisogno di mostrargli tutto il suo risentimento, superandolo sulla sinistra e sporgendosi dal finestrino per lanciargli un insulto sanguinoso; e, perché l'altro afferrasse bene il senso delle sue parole, le accompagnò con un gesto della mano.

Fu un attimo. Per quella inutile, sciocca bravata, Mario Biccari non si rese conto che stava camminando a forte velocità su una strada molto frequentata. Non si rese conto che aveva invaso la corsia di destra. Non si rese conto che aveva di fronte due sventurati, marito e moglie, che stavano tornandosene a casa a piedi, l'uno accanto all'altra. Li urtò, li gettò nella scarpata. Avrebbe potuto fermarsi, avrebbe dovuto fermarsi, perché così impone quel minimo senso di umanità che dovrebbe essere in tutti noi. «Persi la testa, ebbi paura» ammetterà più tardi Mario Biccari, quando fu identificato e arrestato, «e fuggii». E la stessa giustificazione (se giustificazione può essere la sua) ha fornito oggi ai giudici del Tribunale che dovranno dire in quale misura il suo gesto, il suo comportamento va punito.

Mario Biccari si è presentato in aula, sapendo che non avrebbe trovato accusatori privati: era stato fatto un calcolo materiale del valore venale del danno e con l'aiuto della società d'assicurazione ha pagato la somma che i parenti delle sue vittime hanno accettato dichiarandosi soddisfatti e rinunciando quindi a costituirsi parte civile. Ma, dire che abbia trovato una atmosfera cordiale, francamente, sarebbe azzardato. La sua non è una sciagura stradale come tante, dovuta soltanto ad una tragica fatalità. Il comportamento tenuto prima e dopo, costituisce per Mario Biccari una accusa che difficilmente si scrollerà di dosso.

Questo commerciante romano deve difendersi, infatti, da cinque imputazioni, una più grave dell'altra sotto il profilo morale e giuridico: due omicidi colposi; eccesso di velocità; non essersi mantenuto sulla destra della strada; non essersi fermato quando si rese conto di avere investito qualcuno; non aveva prestato assistenza alle sue vittime. A quale pena può andare incontro? E' difficile avanzare una previsione. Si può dire soltanto che sarà una pena severa (o almeno si presume) perché troppo grave è stato l'episodio di cui Mario Biccari fu protagonista.

Francesco e Gabriella Picchetti (lui ventisette anni e lei ventiquattro) si erano sposati da poco. Erano felici e il loro matrimonio stava per essere allietato dalla nascita di un bimbo: dovevano trascorrere appena trenta giorni per il lieto evento. Quel pomeriggio domenicale erano andati a trovare i genitori di lei, e poi, a sera, si erano incamminati verso casa. Un testimone dirà che camminavano nell'oscurità, tenendosi per mano. «State attenti» — si era raccomandato il padre di lei, salutandoli. E aveva ben motivo a raccomandare loro prudenza. La sua famiglia era stata già colpita un anno prima da una grave sciagura: un suo figliolo, Alberto, era annegato nel lago di Castelgandolfo e lei, Graziella, aveva subito due investimenti.

I due sposi furono trovati il mattino successivo, l'uno accanto all'altro, ormai senza vita, in fondo alla scarpata che corre lungo il ciglio della strada. Nessuno potrà dire mai se la loro morte fu istantanea. E' rimasto anche il dubbio che l'investitore possa averli sistemati lui in quella scarpata perché fossero trovati il più tardi possibile, in modo da permettergli di sottrarsi alle ricerche.

Mario Biccari, per quanto sconvolto, ritenne veramente, da principio, di essere riuscito a rimanere avvolto nel buio. Ma fu una coltre che durò soltanto ventiquattro ore. Poi lo tradì la sua macchina: nell'investimento, aveva riportato dei danni: la calandra, il parafango e il parabrezza rotti. Fu trovata l'auto in una officina di riparazione e Mario Biccari non ebbe la possibilità di negare quello che era avvenuto. Su consiglio di un avvocato, si costituì.

Da principio sostenne che non si era reso conto di avere investito un uomo ed una donna e che, avendo pensato di avere travolto un cane, aveva proseguito. Fu però una versione non attendibile. «E quell'orologio di Francesco Picchietti — gli venne chiesto — che è stato trovato nella *Giulietta*?» Soltanto allora Mario Biccari ammise. Egli ammise di avere corso come un matto per fare quel gesto ingiurioso contro l'altro automobilista; ammise di aver urtato qualcuno; di avere avuto paura; di avere pregato i figli che stavano con lui di tornare indietro, per vedere cosa fosse avvenuto, e di non essere riuscito a ottenere un risultato positivo da queste indagini. I figli confermarono la versione del padre, ma il sospetto che l'investitore avesse potuto sistemare nella cunetta i due corpi rimase tale.

Chi è Mario Biccari? E' un pugliese di San Severo, in provincia di Foggia, venuto a Roma nel 1930 per vendere stoffe. Era stato operaio alla Snia Viscosa; poi aveva lasciato il posto e s'era dato al commercio. In poco tempo aveva fatto fortuna. Niente di eccezionale, ma sufficiente per consentirgli qualche agiatezza. Aveva messo su un negozio prima e poi un altro. Gli era morta la moglie e poco dopo aveva sposato una sua compaesana.

I giudici, dopo breve permanenza in camera di consiglio, hanno condannato Mario Biccari a due anni di reclusione per duplice omicidio colposo e due mesi d'arresto per essere fuggito dopo l'incidente. L'imputato è stato assolto per le contravvenzioni al codice della strada e per l'omissione di soccorso.

E. Z.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in scorpione; quadrato a Urano, trigono con Venere; Mercurio in quadrato a Giove. Momento delicato, non privo di difficoltà e di prove critiche da superare. Tuttavia, accorgimenti di vario genere spiglieranno le vele della vostra barca. Consigli e inviti da ascoltare solamente dietro garanzia. Aiutatevi con ogni mezzo. Tipi: Toro, Scorpione e Pesci.

Toro - *Lavoro:* solo chi ha forza sociale potrà rimorchiarvi e portarvi al sicuro. Occorre dinamismo e sicurezza nell'azione. Errata valutazione nei confronti di una persona. Analizzate meglio ogni cosa. *Vita affettiva:* scoraggiamento e mancanza di continuità nella lotta sentimentale. Fatevi animo: potrete sperare ancora nella pace. *Salute:* evitate i cibi pesanti. Curate le gambe con massaggi a base di unguenti al cipresso.

Scorpione - *Lavoro:* prontezza di spirito ed abilità porteranno avanti la situazione economica. Rendimento migliore di ogni attività. *Vita affettiva:* visita o telefonata cordiale che esprime la fedeltà di chi vi vuol bene. Dovrete accogliere con generosità, ma in silenzio. *Salute:* stanchezza, sovraccarico cerebrale da alleviare al più presto con esercizi areati di decontrazione. L'aria mista vi farà bene.

Pesci - *Lavoro:* converrà astenersi dal prendere impegni di rilievo. Avrete modo di fare valere le vostre qualità lavorative. *Vita affettiva:* l'inquietudine spingerà le azioni precipitose. Occorre con la lettura domare i nervi. *Salute:* breve tregua nelle consuete applicazioni. La giornata sarà benefica per la salute, se vi dedicherete a manifestazioni all'aperto. Bandite le discussioni che turbano il subcosciente.

Per i nati nella costellazione dell'Ariete: l'assennatezza e i consigli di chi è bene avviato nella società vi saranno di valido aiuto. Una persona anziana vi salverà da un errore. Gemelli: le decisioni rapide saranno le migliori: E' inutile riflettere troppo per poi trovarsi al punto di prima. Cancro: buone prospettive negli affari. Lanciatevi con risolutezza. Le pedine mosse con destrezza faciliteranno il vostro gioco. Tenete le vie biliari libere. Leone: prudenza con la salute, perché una volta intaccata il ricupero è difficile. I consigli di un esperto vi galvanizzeranno. Vergine: non abusate del vostro fisico. Prima di rischiare le ultime risorse, è bene farsi i conti in tasca. Bilancia: imbrogli da evitare con un atto di coraggio. La salute migliorerà. Sagittario: successi e delusioni si alterneranno con frequenza. Non rivelate i vostri piani, se volete raggiungere il successo. Capricorno: posizione delicata, ma non priva di possibilità evolutive. Potrete vedere più in profondità, ma dovrete darvi da fare. Acquario: l'agire con saggezza asseconderà la vostra battaglia. Reumatismi e circolazione irregolare.

Tommaso Palamidessi

Il ragazzo di Boston che fu mutilato dal treno

Torna a casa col braccio riattaccato

Riallacciati ossa arterie e tessuti

L'intervento, senza precedenti, ha del prodigioso - Il tutto a soli venti giorni dal raccapricciante infortunio. Tra poco la quarta, più difficile operazione: ricucire i nervi - Se riuscirà, il braccio ritornerà funzionale

Nostro servizio particolare

Boston, giovedì sera.

Il ragazzo di dodici anni cui è stato riattaccato un braccio tranciato dalle ruote di un treno, Everett Knowles Jr., è stato rimandato a casa per qualche tempo. Tornerà in ospedale per la quarta e più delicata operazione, quando sarà in condizione di sottoporvisi, per il ricollegamento dei nervi che forse ridarà mobilità al braccio.

Le tre operazioni effettuate finora, senza precedenti del genere nella storia della chirurgia, sono servite in primo luogo a ricollegare i vasi sanguigni per ristabilire la circolazione del sangue nel braccio, poi a riconnettere il sistema osseo con fibule metalliche e infine a suturare con tessuti prelevati dalla coscia.

Lo straordinario intervento chirurgico è stato effettuato al «Massachusetts General Hospital» di Boston. Il ragazzo aveva perduto l'arto il 23 maggio scorso: stava tornando da scuola, quando un treno merci lo investì, proiettandolo ad alcuni metri di distanza. L'urto gli tagliò netto il braccio. Il ragazzo aveva la forza di rialzarsi, di raccogliere il braccio amputato e di fare qualche passo fin presso un uomo che stava accorrendo, quindi sveniva.

Un'autoambulanza giungeva sul posto pochi minuti dopo e trasportava il ragazzo all'ospedale. Poco dopo, su un'altra vettura, veniva portato all'ospedale l'arto reciso, che uno dei soccorritori aveva avuto l'accortezza di mettere in un secchio colmo di ghiaccio per impedirne la decomposizione.

Nella sala operatoria una quarantina di medici, chirurghi e infermieri hanno lavorato per ore attorno al tavolo, per tentare l'operazione senza precedenti. Il ragazzo, in un breve arco di tempo, subiva tre distinti interventi chirurghici: il primo consisteva nel riallacciamento con vari punti di sutura delle vene e delle arterie per ripristinare la circolazione sanguigna. Terminata questa prima operazione, il braccio, che era inerte e senza segni di vita, ricominciava a riprendere il suo colore ed il polso iniziava di nuovo a battere.

A questo punto intervenivano gli ortopedici. Si trattava di immobilizzare l'arto, collegato alla spalla soltanto da sottili vasi sanguigni. Gli specialisti riuscivano a fissare l'osso del braccio a quello della spalla mediante un apparecchio d'acciaio. Cinque giorni più tardi, terzo intervento. Questa volta si trattava di un'operazione di chirurgia plastica. Bisognava asportare infatti dei brani di pelle dalla coscia per innestarli sulla parte lesa del braccio.

Le tre operazioni, come si è detto, sono state coronate da successo, tanto che il paziente è stato autorizzato a lasciare la clinica prima del previsto. Il primario che ha diretto uno degli interventi, dott. Robert Shaw, ha precisato che il soggiorno all'ospedale del giovane doveva essere della durata di tre mesi, ma, considerata la rapidità della guarigione, egli stesso ha ritenuto che il ragazzo potesse rientrare a casa per un periodo di un paio di mesi di convalescenza, in attesa di essere sottoposto al quarto e ultimo intervento, che è naturalmente il più difficile e problematico.

Il dott. Shaw ha inoltre precisato che il braccio ha dovuto essere accorciato di due centimetri allo scopo di poter procedere con maggiori probabilità di successo alla quarta operazione, quella del riallacciamento dei nervi.

Egli ha anche espresso l'opinione che se questo quarto intervento dovesse essere coronato da successo come i precedenti — e non vi sono ragioni per essere pessimisti — il ragazzo potrà servirsi del suo braccio quasi normalmente.

Gherardo Neuilly

Il dott. Ronald Malt esamina il braccio destro del dodicenne Everett Knowles, l'arto sottoposto a sutura nell'ospedale di Boston (Telefoto «A. P.»)

In carcere a Saluzzo, denunciato per violenza

Non si difende il bruto che assalì la tredicenne

Ozioso e vagabondo, spendeva all'osteria quanto riusciva a racimolare dalla carità altrui - L'energica reazione della ragazzetta, afferrata mentre risaliva alla sua casa in collina, ha sventato il turpe attentato

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, giovedì sera.

Costanzo Giovanni Civalleri, il bruto che martedì sera ha tentato di aggredire una tredicenne ha confessato la sua turpe intenzione senza tentare di discolparsi nè cercare inammissibili attenuanti al suo turpe attentato. Il Civalleri, che ha 40 anni e che risiede a Venasca in borgata Fontanelle, è registrato all'anagrafe come bracciante agricolo ma la sua vera occupazione è quella di vagabondare di casa in casa in cerca di elemosina, per spendere poi il frutto della questua, nelle osterie della zona.

Anche martedì pomeriggio era stato a Verzuolo, all'osteria «Tre Stelle» in via Manta Vecchia: poi si era incamminato verso Saluzzo, con l'intenzione di raggiungere la nostra città attraverso la strada di S. Bernardino, che percorre a mezza costa la collina. Era diretto alla casa di un amico. Proprio su quella strada aveva visto la ragazzina Anna Maria Giordanino, che tornava alla sua casa sulla collina (il rustico di «Villa Arnaldo», al numero 110 di strada S. Bernardino) da Saluzzo, dove si era recata come ogni sera per portare a una rivendita il bidoncino del latte appena munto. Le si avvicinò, attaccò discorso e l'accompagnò per un tratto; poi improvvisamente, in un punto in cui la strada si fa più stretta e più buia per l'infittirsi degli alberi, tentò l'aggressione. Per evitare che la ragazza gridasse, le tappò la bocca con la mano ma Anna Maria riuscì ugualmente a invocare soccorso e a farsi sentire da due contadini che si trovavano al lavoro nei pressi: Luigi Galliano, di 53 anni e Giuseppe Audisio di 48.

Il Civalleri, che si era dato alla fuga e che già era inseguito dalla sua stessa vittima con una reazione energica ed insospettata, veniva raggiunto dai due volonterosi che lo trattenevano fino a quando, avvertiti telefonicamente, arrivavano sul posto il maresciallo Stella e i brigadieri Nicosia, Armonia e Serafino, che lo arrestavano. Non aveva opposto resistenza neppure ai due contadini e seguì docilmente i carabinieri, rassegnato alla sua sorte.

Anna Maria venne invece accompagnata all'ospedale di Saluzzo per essere sottoposta a visita medica. Il sanitario di turno, dott. Pavesi, fortunatamente le riscontrava solamente alcune escoriazioni sulla guancia destra, prodottele dall'aggressore mentre cercava di trattenerla.

Il Civalleri è ora in carcere. E' stato denunciato per tentata violenza e tentati atti contro la morale aggravati perchè a danno di persona minore ed in circostanze di tempo e di luogo, qual è una strada di campagna, tali da ostacolare la pubblica e la privata difesa. Il Procuratore della Repubblica si recherà oggi ad interrogarlo in carcere. Non è impossibile, date le circostanze del resto, l'arresto in flagrante e l'ampia confessione, il suo rinvio a giudizio «per direttissima», procedura quanto mai opportuna di fronte al grave turbamento suscitato in città e nel contado dall'ignobile attentato.

v. l.

All'Assise di Alessandria

Parlano i difensori dei ragazzi banditi

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Si conclude stasera all'Assise di Alessandria il processo a carico della banda di giovani comparsi ieri a giudizio; dei 26 imputati, molti dei quali sono accusati di ricettazione e incauto acquisto, quattro devono rispondere di rapina, estorsione, associazione a delinquere. Stamane hanno avuto inizio le arringhe dei difensori (complessivamente undici). Ieri, dopo l'interrogatorio dei prevenuti, di cui uno, il capobanda Umberto Murgione, di 20 anni, sarto, in stato di arresto, e la escussione dei testi, fra i quali il quarantenne Giuseppe Biscaro, da Novi, imputato a sua volta di atti contro la morale, il P.M. dott. Barile ha pronunciato la sua requisitoria. Lievi pene sono state chieste per i ricettatori, mentre dure sono state le conclusioni nei confronti di sette imputati: 5 anni e 8 mesi di reclusione per il diciottenne Gianfranco Giacchero, imputato di furto e associazione a delinquere; 4 anni per Germano Biancalani, di 20 anni, furti e ricettazione; 4 anni e 4 mesi per Giancarlo Barberis di 19 anni, rapina ed estorsione, furti, associazione a delinquere; 4 anni per il Murgione per gli stessi reati; 3 anni e 10 mesi per il diciottenne Vittorio Orlando, rapina, estorsione, furti, associazione a delinquere; 3 anni e 3 mesi per Ermanno Nerielli per rapina; 2 anni per Franco Cadeddu, di 20 anni, furti aggravati e continuati.

L'assalto all'agenzia di Cavaglio d'Agogna

Condannati a Novara i rapinatori della banca

La Corte d'Assise ha inflitto aspre pene a tutti i membri della banda: 9 anni al recidivo, fra i 5 ed i 6 agli altri

Novara, giovedì sera.

E' terminato stamane davanti alla Corte d'Assise di Novara il processo a carico di Alessandro De Lise, di 30 anni, da San Maurizio d'Opaglio, di Romeo Gambino, di 22 anni, anch'egli da San Maurizio d'Opaglio, di Alessandro De Lise, di 24 anni, da Valle di Maddaloni (Caserta) e di Domenico De Rosa, di 24 anni, da Valle di Maddaloni, responsabili della rapina all'americana contro la banca di Cavaglio d'Agogna.

La prima udienza s'era svolta in modo inaspettato, rapido e conclusivo; nessuna contestazione da parte degli imputati, nessun palleggiamento di responsabilità, ma una completa e un po' spavalda assunzione di responsabilità degna certamente di miglior causa.

E' stato quindi facile per il presidente Sicher condurre a buon punto il dibattimento che è giunto così alla conclusione. Dopo la requisitoria del P. M. (6 anni e 5 mesi al Gambino, 6 anni al De Lise di San Maurizio d'Opaglio, 9 anni all'altro De Lise, già recidivo, e 5 anni e 6 mesi al De Rosa) la parola è andata al collegio di difesa. Essendo tutti e quattro gli imputati rei confessi, non restava ai difensori che aggrapparsi alle attenuanti generiche per invocare la riduzione della pena per i propri patrocinati. Questa linea di condotta era già stata seguita ieri dall'avv. Guidetti Serra, di Torino.

Dopo le arringhe degli avvocati Tadini, Zanetta e Cocito, la Corte si è ritirata in camera di consiglio e dopo un'ora di deliberazione il presidente Sicher ha letto la sentenza: Santuccio De Lise è stato condannato a 9 anni e 6 mesi, suo cugino Alessandro De Lise a 5 anni e 4 mesi, Domenico De Rosa a 6 anni e 4 mesi e Romeo Gambin a 5 anni e 4 mesi.

Passivo 1241 milioni

45 per cento ai creditori chirografari della filatura Kama

Biella, giovedì sera.

(p. m.) I creditori della Filatura Kama si riuniranno in un'aula del palazzo di giustizia sabato 7 luglio prossimo dopo l'ammissione della fallita società in accomandita semplice alla procedura del concordato preventivo. Nel frattempo il commissario giudiziale, avv. Ottavio Botta, avrà accertato le cause del dissesto, le cui cifre sono imponenti, depositando — come è prescritto dalla legge — la relazione alla cancelleria del tribunale civile. La Filatura Kama, di cui è socio accomandatario il rag. Franco Buratti di 50 anni, domiciliato in città, venne costituita appena due anni fa con un capitale nominale di 250 mila lire. Su una superficie di 12 mila metri quadrati nel territorio di Verrone venne allora costruito un modernissimo stabilimento, in grado di assicurare una buona produzione. Per completare l'attrezzatura, il rag. Buratti, commerciante laniero dovette ricorrere in misura notevole al credito bancario, il cui costo naturalmente ha appesantito la gestione dell'azienda. Causa determinante del dissesto sarebbe l'inatteso fallimento della Tessitura Ella e Scalero di Chieri, che deve alla Filatura Kama 280 milioni.

Secondo le valutazioni della stessa filatura, le passività ammonterebbero a 1.241 milioni (430 milioni di crediti privilegiati e 811 di chirografari), mentre le attività si aggirerebbero sugli 800 milioni. Il rag. Buratti assicura il pagamento del 45 per cento dei crediti chirografari.

Parlano al processo di Roma i patroni dei tre giornalisti

Prima arringa di difesa: «Paese-Sera non intendeva diffamare Pacciardi»

L'avvocato, che ha preso la parola stamane, ha dato il «via» all'offensiva contro l'accusa - Il P.M., ieri, aveva richiesto due condanne a 16 mesi ed una a 5 mesi; la parte civile un risarcimento di danni di 20 milioni da versarsi alla «Croce Rossa Internazionale» - Prevista per sabato la sentenza

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Due condanne a 16 mesi di reclusione per diffamazione e per avere pubblicato notizie false e tendenziose; una condanna a 5 mesi e 15 giorni e ad una ammenda di 70 mila lire oltre ad un risarcimento del danno valutato in 20 milioni di lire da versarsi alla «Croce Rossa Italiana» per opere di beneficenza. Queste richieste del Pubblico Ministero e della parte civile sono state severe e non è roseo davvero lo prospettive per i tre giornalisti del quotidiano romano Paese Sera, Fausto Coen, Fidia Gambetti e Angelo Aver. Gli imputati, com'è noto, sono stati querelati dall'on. Randolfo Pacciardi e da sua moglie, signora Luigina Civinini, per l'articolo pubblicato nel dicembre scorso con il titolo: «Anticipiamo i risultati segreti dell'inchiesta sullo scandalo di Fiumicino: 14 appartamenti intestati alla moglie di Pacciardi. La commissione, senza trarre conclusioni, ha rilevato che tali acquisti avvennero fatti: 1) nel periodo in cui Pacciardi era ministro ed aveva rapporti con il costruttore Manfredi; 2) in coincidenza con i lavori affidati al Manfredi per l'aeroporto». Ma i giornalisti e i loro difensori, pur rendendosi conto di quanto possa essere grave la situazione, sono decisi a non arrendersi facilmente.

Con quali argomenti reagiranno all'offensiva massiccia dell'accusa che, attraverso gli avvocati Vincenzo Sammartino e Carlo D'Agostino nell'udienza di lunedì e il Pubblico Ministero in quella di ieri, ha già reso noto il suo piano e gli elementi in suo possesso? Oggi è il turno del primo difensore avv. Vinicio De Matteis ed il quadro è stato subito chiaro.

Innanzi tutto — secondo l'avv. Vinicio De Matteis — vi è un problema di fondo da risolvere: quello che è stato attribuito all'on. Pacciardi è realmente diffamatorio?

«Evidentemente no — è la tesi dell'avv. De Matteis — l'on. Pacciardi ha reagito a qualcosa che i giornalisti non hanno scritto nè tanto meno hanno inteso scrivere. Nell'articolo, o meglio nel titolo incriminato, si è detto soltanto che l'on. Pacciardi aveva rapporti con il costruttore Goffredo Manfredi quando egli era ministro della Difesa e l'altro lavorava all'aeroporto di Fiumicino e che la signora Pacciardi risultava essere proprietaria di 14 appartamenti.

«E' diffamatorio dire che qualcuno ha acquistato delle case? Ai giornalisti è stato attribuito di avere accusato Pacciardi d'essersi lasciato corrompere. Ma si tratta di una attribuzione errata perchè di corruzione i giornalisti non hanno mai parlato. Semmai hanno espresso un giudizio per un certo malcostume e questo in fondo è stato anche detto dalla Commissione d'inchiesta che ha censurato l'attività dell'on. Pacciardi per avere egli consentito che sua moglie allacciasse rapporti d'affari con un'impresa che era impegnata nei lavori a Fiumicino».

Questa è la premessa. Il difensore ha affrontato poi l'argomento in profondità: è fondata l'accusa mossa a Pacciardi di non essersi comportato correttamente (a dire questo, evidentemente, rientra nel diritto di critica che ogni giornalista può liberamente esercitare)? La risposta da dare all'interrogativo è positiva, secondo l'avv. De Matteis. Per quale motivo?

L'on. Pacciardi ha dichiarato di avere acquistato l'appartamento di via Louvain nel gennaio 1948, ovvero di avere stipulato il contratto d'acquisto in quell'epoca. I documenti esibiti dallo stesso interessato lasciano presumere che l'acquisto sia avvenuto successivamente quando cioè l'on. Pacciardi era già Ministro della Difesa. Non era questo che forse era stato rimproverato all'on. Pacciardi? E gli altri appartamenti nello stabile di via Pollaiolo risultano essere stati acquistati nel 1951, nel 1953 e in un epoca immediatamente successiva.

«Ma vi è il comportamento del parlamentare — sostiene l'avv. De Matteis — che autorizza i sospetti. Perchè, per diventare proprietario di questi appartamenti, ha adottato certi sistemi camuffando l'acquisto? Cosa aveva da nascondere? Il dubbio è legittimo perchè altrimenti avrebbe seguito la via normale».

Per quale motivo, però, Manfredi avrebbe avuto una ragione di sentirsi obbligato nei confronti di Pacciardi? I patroni di parte civile e il P.M. hanno sostenuto e spiegato che gli interventi dell'allora Ministro nei confronti del costruttore sono stati limitati e sempre negativi per Manfredi.

«Non è esatto — ha avvertito l'avv. De Matteis — perchè risulta che vi è una singolare coincidenza fra gli acquisti degli appartamenti da parte di Pacciardi con la stipula di contratti da parte di Manfredi con l'amministrazione della Difesa. Si è affermato che l'on. Pacciardi costrinse Manfredi a ridurre il prezzo di 183 milioni per i lavori allo stabilimento militare di Pallerone. Non è esatto: perchè il provvedimento risulta essere stato preso dall'on. Taviani che sostituì l'on. Pacciardi al Dicastero della Difesa».

La reazione, insomma, all'offensiva dell'accusa è stata più vivace e più incisiva di quanto non si potesse supporre. La polemica è appena all'inizio. E' vero che dovrà essere conclusa necessariamente entro sabato. Lunedì, infatti, il magistrato che presiede il tribunale, dr. Semeraro, ha in programma di prendere in esame gli imputati per i fatti avvenuti a Genova nel luglio 1960. E quello è un processo che non può più subire altri ritardi.

Guido Guidi

A Ottaviano, presso Napoli

Vermi dai rubinetti dell'acqua potabile

Napoli, giovedì sera.

Una grave situazione si è verificata negli ultimi giorni a San Gennariello di Ottaviano dove l'erogazione dell'acqua è stata sospesa per la scoperta di un inquinamento. Cinque giorni fa un'insegnante della locale scuola elementare, la signorina Lina Serpico, notò che dai rubinetti dell'acqua potabile veniva fuori un liquido di colore rossastro che in un primo tempo ritenne provocato da ruggine formatasi nei tubi. Ma un più attento esame dell'acqua la signorina Serpico si rese conto che la colorazione rossastra era data da piccoli vermi appunto di colore rosso.

Nello stesso giorno segnalavano il pericoloso fenomeno alla direzione dell'Acquedotto Vesuviano, i signori Vanda Scarrone, Umberto Mazza, Angelo Miranda, Adolfo Cianciulli ed altri, tutti abitanti nella zona.

La direzione dell'Acquedotto sospese immediatamente l'erogazione dell'acqua ed i tecnici iniziarono scavi lungo la condotta idrica allo scopo di stabilire le cause dell'inquinamento. I tecnici ipotizzano che un tratto dell'Acquedotto possa essere venuto a contatto con una fognatura. Le due condutture hanno probabilmente subito delle lesioni e ciò ha determinato l'inquinamento dell'acqua.

Mentre i lavori disposti dalla direzione dell'Acquedotto proseguono alacremente, le autorità comunali di Ottaviano hanno disposto i necessari controlli sanitari. (*Agenzia Italia*)

Ad una settimana dall'inizio dell'estate

Tempo incerto in Piemonte mentre piove sulla Riviera

Genova, giovedì sera.

Situazione meteorologica instabile. Cielo grigio, con tendenza a schiarite verso levante. Tempo umido sciroccale, leggere piogge su gran parte della regione ligure. Stato del mare: calmo a levante, leggermente mosso a Genova, con moto ondoso in aumento verso ponente. Per le prossime ventiquattro ore è previsto un leggero miglioramento delle condizioni atmosferiche. Temperatura in aumento.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese, dopo il caldo afoso di ieri, stamane il cielo è nuovamente coperto. Durante la notte si sono avuti piovaschi isolati. Alle 8 il termometro segnava +13°.

Alessandria, giovedì sera.

Ancora cielo nuvoloso su tutto il territorio di Alessandria, e a tratti raffiche di vento piuttosto freddo. Stamane il termometro è a +17°.

Mondovì, giovedì sera.

Per tutta la notte una leggera pioggia è caduta nel Monregalese. Stamane il tempo si è rimesso al bello. Temperatura: 13 gradi sopra zero.

Aosta, giovedì sera.

In Valle d'Aosta, stamane, cielo coperto con foschia, condizioni atmosferiche con tendenza al peggioramento. La temperatura è abbastanza alta: 19 gradi.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Davanti al pretore di Nizza Monferrato

Processo al medico accusato di mancate cure ad un ferito

Lo fece trasportare all'ospedale senza medicarlo neppure sommariamente: chiamato, era giunto senza la borsa di pronto soccorso

Dal nostro inviato

Nizza Monferrato, giov. sera.

Il processo, a ruolo stamane dinanzi al pretore di Nizza Monferrato, contro il dottor Pietro Benassi, medico condotto di Calamandrana, imputato di omissione di soccorso, è stato rinviato. A provocarne l'incriminazione fu una denuncia presentata contro di lui da sette agricoltori di Calamandrana nel febbraio del 1961. Nel pomeriggio del 20 febbraio dell'anno scorso, in frazione Bruciati, il contadino trentasettenne Antonio Todisco, veniva travolto, mentre conduceva un carro agricolo trainato da due buoi, dagli animali, improvvisamente imbizzarriti. Il Todisco, dolorante e sanguinante, rimaneva immobile a terra.

Venne chiamato il dott. Benassi, che, giunto sul posto, si limitò a consigliare il ricovero dell'infortunato all'ospedale, dopo aver riscontrato la frattura di una gamba. Il ferito non venne medicato neppure sommariamente e per circa due ore rimase in quelle condizioni, fino a quando, cioè, un'autoambulanza giunta da Nizza non provvide a trasportarlo all'ospedale civile. I sanitari del nosocomio, oltre alla frattura diagnosticata dal medico di Calamandrana, accertarono al Todisco altre fratture agli arti superiori e ferite lacero-contuse, che richiesero alcuni punti di sutura. Di qui il deferimento del professionista all'Ordine dei Medici di Asti.

Il presidente dell'Ordine, dott. Monticone, dopo aver segnalato, come suo dovere, la cosa all'Autorità giudiziaria, aprì una inchiesta. L'Ordine professionale al termine di questa inchiesta ritenne che il sanitario non avesse commesso alcuna infrazione e non prese alcun provvedimento disciplinare nei suoi confronti. Di egual parere fu il Pretore di Nizza, che svolse la istruttoria il dott. Benassi.

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Acqui Terme, dott. Conti, appellava, però la sentenza di assoluzione, ed il fascicolo passava al giudice istruttore, dott. Valente. Il magistrato, accertato che il medico si era recato sul luogo dell'incidente senza portare con sè la borsa di pronto soccorso e che non aveva provveduto a medicare, neppure sommariamente, le ferite lacero-contuse riportate dall'infortunato, rinviava a giudizio il dott. Benassi per omissione di soccorso.

Interrogato dall'Ordine dei Medici e dai carabinieri, il sanitario si è sempre difeso affermando che, giunto sul luogo dell'incidente e constatato come il Todisco presentasse la frattura di un arto inferiore, aveva ritenuto opportuno non effettuare alcun intervento per la riduzione e consigliare l'immediato ricovero in ospedale.

Il Pretore di Nizza, competente per territorio, aveva chiesto di essere sostituito per motivi personali, e il processo doveva celebrarsi davanti ad un giudice del Tribunale di Acqui. Stamane però, un impedimento del magistrato ha fatto rinviare il processo a nuovo ruolo.

f. m.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

IL GIRO DELLA SVIZZERA È COMINCIATO STAMANE

Balmamion primattore sulle strade elvetiche

In lizza tre squadre italiane: Carpano, Gazzola e S. Pellegrino - Venti nostri corridori presenti fra i quali, oltre la Maglia rosa, Moser, Sabbadin, Bruni. Il pericolo viene da Junkermann

Nostro servizio particolare

Zurigo, giovedì sera.

Gli organizzatori della XXVI edizione del Giro della Svizzera sono raggianti dopo le incertezze circa la partecipazione di Franco Balmamion, presentatosi invece regolarmente alle operazioni di punzonatura di ieri e alla partenza di stamane, anche le condizioni del tempo si sono messe al bello, giacchè una splendida giornata di sole ha favorito la partenza della massima competizione a tappe elvetica. Il via alla prima tappa — la Zurigo-Diessenhofen, di 212 chilometri — è stato dato alla periferia di Zurigo dal campione svizzero di automobilismo Carlo Foitek. Il campo dei partenti è completo.

I partenti sono in tutto sessantatrè, suddivisi in nove squadre, composte ciascuna di sette corridori. Gli italiani sono una ventina. Abbiamo la squadre ufficiali della Gazzola, con i fratelli Alfredo ed Arturo Sabbadin, Dino Bruni, Aurelio Cestari, Oreste Magni e Luigi Mele, nonchè lo svizzero Attilio Moresi (quest'ultimo, che vinse l'edizione del '61, è uno dei principali favoriti), del Gruppo sportivo Carpano, che punta naturalmente su Franco Balmamion, la grande attrazione del Giro elvetico. Il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia è affiancato dai gregari Gentina, Di Maria, dallo svizzero Gimmi — un ottimo scalatore —, nonchè dal terzetto belga Desmet, Proost e Molenaers.

Il leader della San Pellegrino è Aldo Moser, affiancato dal fratello Enzo, da Fontana e da altri quattro corridori di secondo piano. Qualche altro corridore italiano è stato inserito in formazioni elvetiche, come il giovane Marcarini.

Gli svizzeri hanno i loro elementi di punta in Fredy Ruegg, Rodolfo Graf, mentre i tedeschi fanno soprattutto assegnamento su Hans Junkermann. E' pure presente una squadra di sette corridori olandesi.

Va da sè che Balmamion è al centro dell'attenzione generale. Anche stamattina, poco prima della partenza, centinaia di italiani residenti a Zurigo si sono avvicinati al piemontese per chiedergli un autografo e applaudirlo lungamente. Avvicinato dai cronisti, Franco ha detto: «Mi sento assai bene e penso che potrò distinguermi in questa corsa, anche se gli sguardi di tutti saranno puntati su di me e ritengo che svizzeri, belgi e tedeschi si coalizzeranno contro di me. La gara non si preannuncia dunque facile».

E' stato chiesto a Balmamion dove pensa di passare all'offensiva, ma Franco si è limitato a precisare che le tappe più difficili sono quelle di carattere alpino, ossia la Thun-Bellinzona e la Bellinzona-Vaduz.

Balmamion ha aggiunto che si è rimesso dalle fatiche sostenute durante il Giro d'Italia e che affronta con una relativa freschezza la massima competizione a tappe svizzera. Il nostro corridore vede negli elvetici Ruegg e Moresi, nonchè nel tedesco Junkermann i suoi avversari più pericolosi. Di questo parere sono più o meno anche i tecnici che seguono la corsa, che dovrebbe risolversi in un accanito duello italo-tedesco, lasciando gli svizzeri [illegible] un po' gli outsiders.

Il Giro della Svizzera si corre sulla distanza complessiva di 1273 chilometri. Le tappe sono sette: Zurigo-Diessenhofen (212 chilometri); Diessenhofen - Bienne (216); Bienne - Thun (248); Thun - Heiligenschwendi (9) a cronometro; Thun-Bellinzona (206); Bellinzona - Vaduz (184); Vaduz-Zurigo (198).

I tecnici sono dell'opinione che, ai fini del Giro, saranno decisive la «cronoscalata» di domenica, che su una distanza di appena nove chilometri prevede un dislivello di circa seicento metri, e la tappa alpina Thun-Bellinzona, con le scalate ai passi del Susten e del S. Gottardo.

Luigi Fascetti

Questa sera al San Giuseppe

Arti marziali giapponesi con il maestro Sugiyama

Questa sera nella palestra del Collegio San Giuseppe il maestro Sugiyama darà una dimostrazione di arti marziali giapponesi.

La manifestazione inizierà alle 21 e consisterà in un combattimento di «Judo», seguito da alcune prese e mosse di «Aikido», antico metodo di difesa personale. Completeranno il programma due esibizioni di «Karate», arte del combattimento a mani nude, e di «Kendo», scherma antica giapponese.

L'élite europea alla partenza

Lo schieramento dei 150 al TOUR

Baldini, Nencini e Pambianco: trio per il Tour

Ecco le composizioni delle squadre partecipanti al Tour de France:

LEROUX-GITANE: Darrigade, Forestier, Ignolin, Lebaube, Mastrotto, Novak, Thielin, Mallepaard, Simpson, Wolfshohl.

LIBERIA-GRAMMONT: Anglade, Delberghe, Dotto, Carrara, Foucher, Dupont, Milesi, Sello, De Boever, Van Vaerenberg.

MARGNAT-PALOMA: Ducart, Elena, Novales, Thomin, Velly, Bouvet, Bellone, Bahamontes, Campillo, Otano.

MERCIER-BP: Bouffeuil, Sihoute, Casala, Galache, Poulidor, Melkenbeecke, Van Den Berghen, e tre corridori ancora da designare.

PELFORTH - SAUVAGE - LE JEUNE: J. Groussard, Georges Groussard, Lacombe, Lefebvre, Mathé, Mattio, Vermeulin, Miele, Ramsbottom.

PEUGEOT-BP: Busto, Duer Lach, Picot, Rohrbach, Ruby, Vlot, Alomar, Cerami, Schoubben.

SAINT RAPHAEL-HELYETT: Anquetil, Annaert, Everaert, Graczyk, Le Lan, Rostollan, Stablinski, R. Altig, Geldermans, Stolker.

G. S. GAZZOLA-FIORELLI: Bruni, Cestari, Magni, Mele, Rimessi, Alfredo e Arturo Sabbadin, Charly Gaul, Ernzer, Martinato.

G. S. CARPANO: Azzini, Balletti, Baralo, Defilippis, Sartore, Casseur, G. Desmet, Molenaers, Proost, Van Aerde.

G. S. GHIGI: Baffi, Beni, Ciacci, Magnani, Minieri, Ronchini, Sarti, Zanchi, Soler e Suarez.

G. S. PHILCO: Adorni, Brugnami, Carlesi, Chiarini, Fataschi, Velucchi, Daems, Hoevenaers, Zancanaro.

G. S. IGNIS: Assirelli, Baldini, Garau, Guernagnini, Marcaletti, Mazzacurati, Nencini, Pambianco, Tonucci, Zorzi.

LEGNANO: Accordi, Battistini, Bevilacqua, Casati, Cervellini, Ciolli, Dante, Fontona, Manzoni, Massignan.

WIELS-GROENE-LEEUW: Claes, Demulder, Gu, Desmet, Boom, De Middeleir, Messelis, Pauwels, Vannitsen, Junkermann, Puschel.

FAEMA-FLANDRIA: A. Desmet, Planckaert, Schroeders, Bergeloos, Van Baele, Van Geneugden, Van Looy, Van Tongerloo, P. Van Est, Zilverberg.

Dopo il comunicato del consiglio direttivo

Molti problemi del Torino sono ancora da risolvere

Necessita trovare una copertura alla spesa per l'acquisto di Di Giacomo - Complicata manovra per evitare l'intervento della Lega e potenziare la squadra - Sarà difficile risolvere senza danno finanziario lo sfortunato «affare» Del Sol

Come ci era stato anticipato nella mattinata di ieri dal consigliere granata rag. Vola, il c. d. granata dopo una riunione durata circa due ore, ha diramato un comunicato così concepito:

«Il Comitato esecutivo dell'A. C. Torino, viste le notizie apparse in data odierna su vari giornali, al fine di evitare il diffondersi con grave danno della società di voci infondate e tendenziose;

a) precisa che questo Comitato nella consueta riunione settimanale ha deciso in accordo con il presidente, attualmente fuori sede, di inviare in Inghilterra un dipendente della società con l'incarico di assumere informazioni sul mercato inglese in ordine all'eventuale cessione dei giocatori Law e Baker e di riferire;

b) informa che ogni decisione in ordine alla campagna acquisti e vendite sarà presa di concerto con il Consiglio direttivo dell'A. C. Torino dal Consiglio d'amministrazione della Finanziaria granata nominato dall'assemblea già convocata per il rinnovo delle cariche;

c) riconferma che nessun giocatore italiano di rilievo sarà ceduto».

I punti trattati sono quelli già indicati dall'esponente granata fatta eccezione soltanto per l'anacronistica affermazione di principio circa l'esecutivo, pieno accordo che regnerebbe all'interno del Consiglio stesso.

Tralasciato questo punto che sarebbe apparso stonato con i restanti passi del comunicato, i compilatori del documento non hanno saputo (o voluto) evitare un'altra impressione piuttosto grave: parlando di voci infondate e tendenziose si tende ad addossare la responsabilità delle affermazioni del comm. Colaria e chi le ha riportato; ciò senza rendersi conto che anche nel caso si volesse tacciare di fantasia l'esponente granata stesso, ogni accusa cadrebbe non appena vengano confrontate le dichiarazioni rilasciate ieri dal presidente del «federalismo» e le [illegible] che trapelano dal comunicato.

Circa il documento diffuso ieri sera, altro non è possibile aggiungere poichè gli argomenti trattati sono assai limitati. Resta invece apertissimo il problema del potenziamento della squadra, degli acquisti e delle vendite che sarà possibile fare in un prossimo futuro. Si tratta di risolvere senza un danno finanziario (perdita della caparra già versata) la sfortunata operazione Del Sol e di trovare una copertura, non soltanto parziale, ai 180 milioni occorrenti per pagare al Lecco l'attaccante Di Giacomo.

La cessione di giocatori italiani di rilievo (crediamo di [illegible] fra quelli Gelia e Ferrini) è esclusa, e ciò deve necessariamente significare che i fondi per concludere il nuovo acquisto sono stati reperiti. Anche nel caso si riuscisse a cedere Law e Baker ad una cifra vantaggiosa, l'incasso netto della transazione non supererebbe certamente i 200 milioni, poichè bisogna liquidare ancora una forte quota di entrambi i giocatori alle società che li hanno ceduti nella scorsa stagione; dato il passivo esistente, che pare oscilli intorno al mezzo miliardo, la Lega non permetterà l'inserimento in bilancio della nuova spesa, richiedendo garanzie personali ai dirigenti mentre imporrà di incamerare le quote relative di realizzo dei due inglesi.

Per eludere questo provvedimento che porterebbe necessariamente ad un indebolimento della squadra, i dirigenti granata starebbero trattando due giocatori stranieri che figurerebbero trasferiti al Torino in cambio di Law e Baker.

Peronace è partito per l'Inghilterra con il compito di mettere le basi per queste transazioni, ed il rag. Vola che ha lasciato Torino nel pomeriggio di ieri senza prendere parte alla riunione del consiglio potrebbe essere impegnato in un'operazione analoga su un mercato diverso da quello inglese.

Mora a colloquio con Viani nella sede della società rossonera

Tra granata e rossoneri semifinale di Coppa dell'Amicizia

Con gli azzurri Ferrini e Trapattoni

Milano, giovedì sera.

I tornei internazionali estivi sono stati quest'anno un po' oscurati dalla contemporanea disputa della VII Coppa del Mondo, che ha certamente distolto l'attenzione di molti sportivi; tuttavia la quarta edizione della Coppa dell'Amicizia franco-svizzera-italiana, giocata con formula nuova, ha destato un certo interesse, nel quadro delle competizioni europee.

Alcune nostre squadre, prive dei nazionali italiani o stranieri, hanno dovuto forzatamente ripiegare su formazioni ridotte o rimaneggiate, sia pur ricorrendo a rinforzi occasionali eccezionalmente autorizzati, e ciò è valso a sminuire un po' il significato tecnico ed il potere di attrazione delle diverse partite. I campioni d'Italia, nonostante la indisponibilità di sette nazionali impegnati in Cile e dell'«oriundo» Sani tornato per le vacanze a San Paolo, sono riusciti tuttavia ad eliminare nell'ordine il Nimes ed il Tolosa, qualificandosi per le semifinali; ma domenica scorsa, contro i granata, il Milan ha dovuto cedere per uno a due, nel primo incontro di semifinale. Merito dei granata, anch'essi a ranghi ridotti: ma questa sera, allo stadio di S. Siro, i rossoneri cercheranno di vincere con almeno due goals di scarto, per potersi qualificare.

Che il Milan attribuisca molta importanza alla rivincita di stasera, davvero non è possibile affermarlo: i giocatori prescelti per la prossima tournée americana (Liberalato, Alfieri, Zagatti, Trebbi, Trapattoni, Pelagalli, Pivatelli, Conti, Barison e Rossoni) sono sul piede di partenza. Difatti domenica sera la comitiva rossonera spiccherà il volo dall'aeroporto della Malpensa, diretta a Roma, da dove proseguirà, sempre in volo, alla volta di Buenos Aires. Qui saranno in attesa i compagni reduci dall'avventura di Santiago, più Sani ed il nuovo acquisto Germano, per disputare otto partite in Argentina, Brasile, Uruguay, Perù e Messico.

L'allenatore Rocco, tornato da Trieste, ha fatto curare ieri l'ultimo allenamento sul campo del centro sportivo «Schuster», confermando la formazione di domenica scorsa, coll'inserimento dell'azzurro Trapattoni. Anche l'ex-juventino Mora, che ieri ha conferito col direttore sportivo Viani e che oggi sosterrà la rituale visita medica, avrebbe dovuto essere utilizzato, previa autorizzazione della Juventus, allo scopo di richiamare un buon pubblico allo Stadio di S. Siro: il regolamento della coppa non permette, dopo l'utilizzazione da parte del Milan dei prestiti Del Vecchio, Rossoni e Pasinato, l'aggiunta di un altro elemento ancora come prestito.

La partita avrà inizio alle ore 21 e sarà diretta dall'arbitro Rigato di Trieste. La probabile formazione dei rossoneri è la seguente: Liberalato; Zagatti, Trebbi; Pelagalli, Pasinato, Trapattoni; Conti, Lodetti, Rossoni, Pivatelli, Barison.

Solo un dubbio: Panetti o Vieri

I granata hanno completato la preparazione per l'incontro di questa sera nel pomeriggio di ieri. Santos ha ancora qualche indecisione riguardo al portiere. Tanto Vieri che Panetti appaiono in condizioni fisiche non perfette: Vieri ha una distorsione alla mano destra, riportata nel primo incontro con i rossoneri; Panetti lamenta una contusione alla schiena procuratasi in allenamento. Fra i due è probabile che il tecnico granata scelga Panetti.

«Per gli altri ruoli, caduto ogni dubbio su Scesa che si è completamente rimesso dal malanno alla caviglia, non vi sono state difficoltà. Il rientro di Ferrini oltre a dare la possibilità di collaudare la prima linea granata in una formazione che potrebbe essere anche identica a quella titolare per la prossima stagione, ha risolto il problema della mezz'ala, permettendo di affidare a Di Giacomo il ruolo preferito di centravanti.

Ecco il probabile schieramento granata: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Gualtieri, Ferrini, Di Giacomo, Locatelli, Crippa.

A Buenos Aires

Germano esordirà in maglia rossonera

Rio de Janeiro, giovedì sera.

L'ala sinistra brasiliana José Germano De Sales, di 20 anni, ceduto da poco al Milan dal Flamengo di Rio de Janeiro, partirà per Buenos Aires domenica per raggiungere colà la sua nuova squadra. Lo stesso giorno il Milan dovrebbe lasciare l'Italia per tre partite a Buenos Aires con il Boca Juniors, il Racing Club e il River Plata. A Buenos Aires la squadra italiana sarà anche raggiunta dagli altri suoi giocatori "azzurri" di ritorno dai campionati mondiali in Cile.

Pietrangeli, Sirola e Gardini domani a Brescia nei quarti di finale

Facile "Davis„ contro i turisti magiari

Apprensioni per il mancato arrivo dei tennisti ungheresi che hanno preferito pernottare a Praga

Nostro servizio particolare

Brescia, giovedì sera.

La psicosi degli ungheresi s'è impadronita ieri di tutta Brescia. I tennisti magiari, che da domani a domenica incontreranno l'Italia nei quarti di finale della zona europea di Coppa Davis, avrebbero dovuto arrivare a Milano in aereo martedì sera: così almeno la loro federazione aveva assicurato con telegramma. Ma gli organizzatori hanno atteso invano all'aeroporto di Linate. E invano hanno atteso anche ieri. Dove erano mai finiti Gulyas, Szikszai, Zentai e Katona?

A questo punto sono incominciate a circolare le notizie più allarmanti. Si diceva che i tennisti magiari fossero arrivati a Milano e che avessero chiesto asilo politico. Altri ancora asserivano che, non avendo ricevuto il telegramma della nostra federazione con il quale li si informava che l'incontro si sarebbe disputato a Brescia anzichè a Genova, avessero puntato direttamente su Genova. A tale proposito qualcuno assicurava di avere visto gli ungheresi a passeggio per piazza De Ferrari.

Logico che gli organizzatori, i quali fissato alle ore 12 di ieri avevano atteso gli ospiti per le operazioni del sorteggio, si dovessero allarmare. Dopo avere interpellato la Questura di Milano e di Brescia e gli aeroporti della Malpensa e di Linate, gli organizzatori hanno chiamato telefonicamente Budapest. E così sono venuti a sapere che gli ungheresi Gulyas, Szikszai e Katona (Zentai evidentemente è rimasto a casa) avevano lasciato la capitale magiara ieri fermandosi a Praga per pernottare. Soltanto oggi i tre tennisti proseguono in aereo per Milano e da qui, in macchina, verso sono raggiungeranno Brescia.

Il mancato arrivo degli ungheresi dà adito a una sconsolante constatazione: paghi dei successi conseguiti a spese del Lussemburgo nel primo turno e della Danimarca nel secondo turno, i magiari, convinti di non poter superare gli azzurri, arrivano in Italia unicamente per effettuare una gita di piacere e per reclamare la parte che spetta loro di diritto sull'incasso. Infatti, qualora avessero voluto opporre una seria resistenza agli italiani, avrebbero fatto in modo di allenarsi almeno un paio di giorni sui nostri campi, molto più lenti dei loro, e per assuefarsi alle nostre palle.

L'Italia, in Coppa Davis, ha finora incontrato tre volte l'Ungheria, sempre vincendo. Ma i confronti del 1927, del 1931 e del 1960 furono giocati tutti a Budapest, quindi è la prima volta, questa, che l'Italia ospita la compagine magiara. Ed è un vero peccato che il confronto abbia perduto grande parte del suo interesse fin dalla vigilia a causa del comportamento dei nostri avversari. Ad ogni modo per Pietrangeli, Gardini e Sirola, si tratterà d'un salutare galoppo, di allenamento in vista dei più impegnativi cimenti che li attendono nel prossimo mese.

Giorgio Bellani

Nicola Pietrangeli al termine dell'ultimo vittorioso incontro di Davis a Firenze

Purosangue italiani e francesi nel G.P. di Milano

Domenica a San Siro sui 3000 metri sono in palio venticinque milioni - Oggi riunione di galoppo a Torino

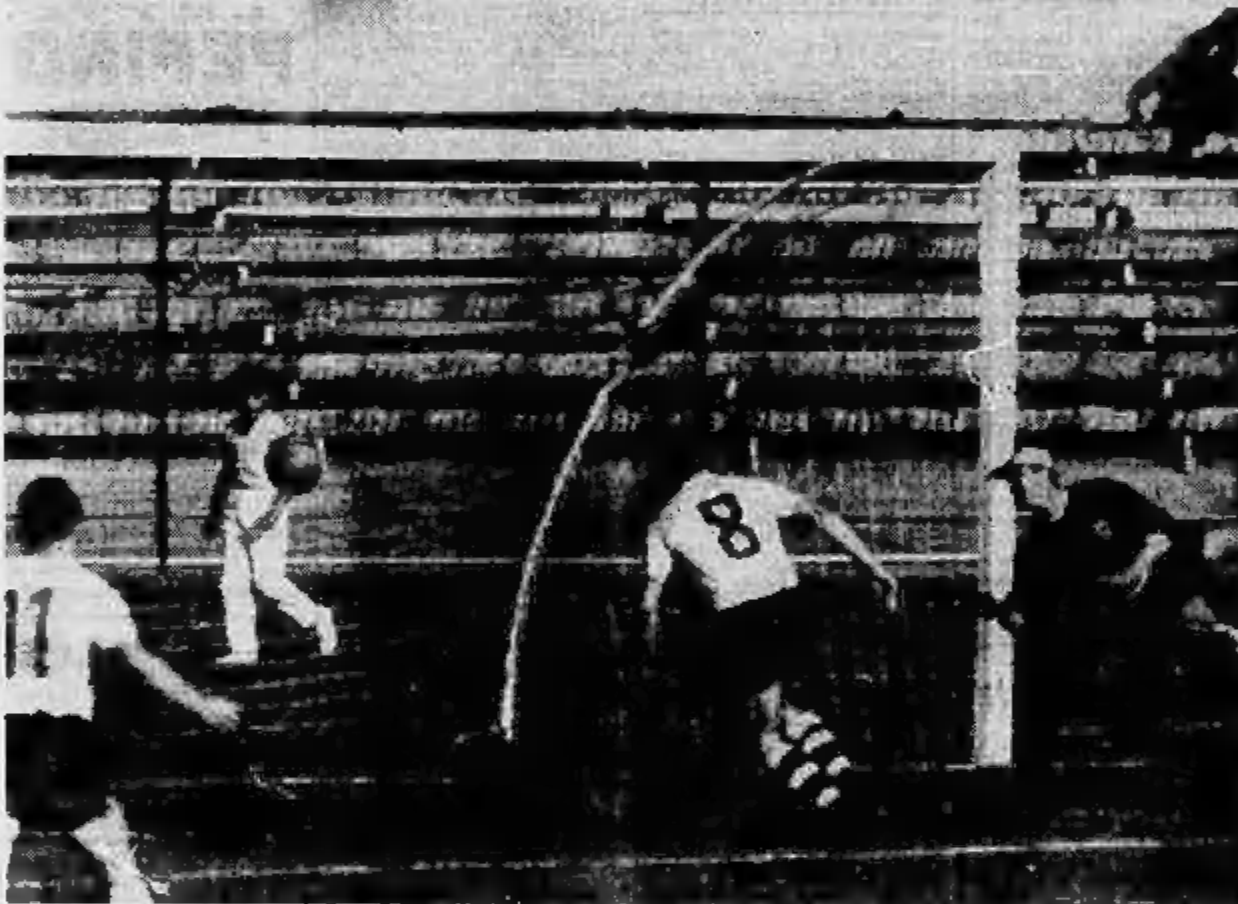
Domenica all'ippodromo milanese di San Siro si corre una delle massime prove italiane del galoppo, il Gran Premio di Milano, dotato di 25 milioni di lire sulla distanza di 3000 metri. La corsa è aperta ai cavalli di tre anni ed oltre, e nove rappresentanti di scuderie italiane saranno alla partenza con due concorrenti giunti dalla Francia. Il campo dei concorrenti: Surdi (60 R. Renzoni), Etwild (60 J. Massard), Okay II (58½ F. Palmer), Mexico (58½ C. Panici), Marco Marziale (58½ C. Ferrari), Bragozzo (51 S. Parravani), Masaccio (51 E. Camici), Lancosello (51 part. dubb.), Astone (51 M. Massimi), Bourgueil (51 F. Jovine), Flint (51 part. dubb.), Kazan (51 B. Agroforni), Udine (51 part. dubb.), Faenza (49 O. Fancera).

Bellissima gara, che vedrà i migliori tre anni — assente solo il derby-winner Antelami — alle prese con gli anziani Surdi e Mexico (vincitore di questa corsa l'anno scorso) e con i due rappresentanti francesi Etwild ed Okay II. Fra i tre anni con particolare attenzione andrà osservata la prova di Faenza, che dovrebbe essere la nostra migliore rappresentante; anche Kazan è molto temibile. Ma Surdi potrebbe ancora una volta far valere i diritti della sua grande classe: il suo ultimo allenamento è stato più che buono e Surdi si presenta quindi in corsa con le carte in regola per aspirare al successo.

Oggi pomeriggio all'ippodromo torinese corse al galoppo; sulla «duplice accoppiata» (quinta e settima corsa) saranno riversate le 150 mila lire non distribuite domenica scorsa. Nel Premio Orco, prova di centro, correranno: Cartier (54½ M. Cipolloni), Tusillo (55½ B. Parravani), Juror (52½ A. Di Nardo). Altre sei corse completano il programma della giornata; inizio alle 15,30. Ecco i favoriti: Premio Cherasco (L. 300.000, m. 2200; 3 partenti): Fantin Latour - Indiscrète; Premio Torriona (due anni; L. 440 mila, m. 1100): Erna-Erica; Premio Orco (L. 600.000, m. 2200; 3 part.): Cartier-Tusillo; Premio Grugliasco (lire 315.000, m. 1400; 3 part.): Thucydides-Susanna; Premio Tuttosport (gentlemen; lire 250.000, m. 2000; 5 part.): Papa Freda-Palestro; Premio Banca d'America e d'Italia (L. 500.000, m. 1800; 5 part.): Baladeur - Sarnico; Premio Alpi (L. 300.000, m. 1100; 3 part.): Lusciano-Bastone.

Ora i carioca debbono affrontare i "corazzieri,, cecoslovacchi

Brazil, Brazil ancora Brazil!

Di fronte allo scatenato Garrincha impazzisce il terzino cileno Rodriguez (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il portiere jugoslavo Scekic ha fallito l'intervento sul tiro di Kadraba, fuori della foto; i due attaccanti cechi Jelinek (11) e Scherer (8) seguono il pallone che si infila in rete (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ottantamila spettatori al «Nacional», incasso 190 milioni di lire

Finalmente a Santiago un risultato "sincero,,

I brasiliani temono la squalifica di Garrincha ma si consolano con il probabile «rientro» del grande Pelé

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO POZZO

E' giusto così. Ha vinto (finalmente) lo sport qui a Santiago ed a nulla sono serviti l'incitamento pazzesco di un pubblico esasperato e la parzialità (forse un po' più «velata» di quella di Aston nei nostri confronti, ma pur sempre esistente a vantaggio dei cileni) dell'arbitro peruviano Yamasaki. Il Brasile ha superato con bella disinvoltura il Cile anche se il risultato appare proporzionato. Non sono solo due, però, le reti di scarto che obiettivamente esistono tra la compagine brasiliana e quella cilena ma almeno quattro; e tale sarebbe stato l'esito della gara se il Cile non avesse segnato due volte su tiri «piazzati» (prima con una cannonata indovinata di Toro poi su «rigore» inesistente tramutato in rete da Leonel Sanchez).

I brasiliani, squadra oggi ben lontana da quella che aveva vinto la Coppa Rimet a Stoccolma quattro anni orsono, hanno tuttavia saputo ribattere puntualmente colpo su colpo, hanno mantenuto sempre le distanze, decidendosi ad attaccare — e quindi ad andare in goal — tutte le volte che lo hanno ritenuto indispensabile.

Ha vinto questa semifinale di Santiago la squadra decisamente migliore, superiore a tutte quelle venute in Cile; ha vinto la squadra che nel complesso ha «sofferto» di meno il clima «straordinario» esistente a Santiago ed in tutto il Cile, un «ambiente» che ha stordito svizzeri, italiani, tedeschi e russi ma che non ha invece sorpreso i «carioca»; ciò è avvenuto forse perchè i brasiliani sono almeno in parte assuefatti a tali dimostrazioni popolari ed al tifo «incandescente» che esiste anche sui loro campi di gioco.

Tra gli uomini del Brasile, osservandoli singolarmente, ha fatto spicco il solo Garrincha, che è restato pressochè sulla stessa linea di rendimento già messa in mostra nel 1958 a Stoccolma. Garrincha è poi stato protagonista di uno degli episodi più drammatici della partita di ieri: colpito almeno una dozzina di volte intenzionalmente alle gambe ed alla schiena da pesanti e prodigiose «pedate» dei suoi avversari, alla fine è esploso ed ha colpito con un pugno il difensore cileno Rojas. Così è stato espulso, seguendo nello spogliatoio, a breve distanza di tempo, il cileno Landa che aveva rivolto all'arbitro frasi irriguardose.

Ai brasiliani va dato atto di non aver — oltre a Garrincha — quasi mai reagito alle provocazioni teatrali e poco leali dei cileni che più volte, nel corso del match, si sono rotolati a terra senza essere stati minimamente toccati.

Il Brasile ha saggiamente disposto le sue carte, lasciando all'attacco solo tre uomini, Garrincha, Vavà e Amarildo, schierandone altri tre a far da «cerniera» a centro campo, Zito, Didì e Zagalo ed allineandone quattro davanti al portiere Gilmar, cioè i terzini Djalma Santos e Nilton Santos, il laterale Zozimo ed il centromediano Mauro.

Ora il Brasile è in finale ma ha una grave preoccupazione: si teme che Garrincha venga squalificato e non possa perciò disputare l'ultimo incontro. Si spera comunque qui a Santiago che i dirigenti della Fifa prendano una volta tanto una decisione logica e serena e tengano conto, nel giudicare il gesto impulsivo di Garrincha, delle provocazioni e dei colpi a tradimento che l'ala «carioca» ha dovuto subire per quasi tutta la gara.

Comunque un «rientro» clamoroso potrebbe in qualche modo compensare l'eventuale assenza di Garrincha, quello di Pelé, che è ormai guarito ed ha espresso il desiderio di giocare con la Cecoslovacchia. Da notare che Pelé ha già incontrato i boemi nel girone eliminatorio ed ha una rivincita da prendersi, una doppia rivincita, sui «cechi» e sulla malasorte. Nel match svoltosi quindici giorni orsono, il Brasile aveva infatti pareggiato 0 a 0 con la Cecoslovacchia e Pelé si era infortunato abbastanza seriamente ed appunto per tale infortunio è rimasto assente sinora.

Ieri lo stadio «Nacional» di Santiago era gremito in ogni ordine di posti sino all'inverosimile. Hanno preso posto sulle gradinate e sulle tribune 80.000 spettatori che hanno permesso un incasso di circa 190 milioni di lire italiane.

Vittorio Pozzo

Garrincha ferito

SANTIAGO, giovedì sera.

Garrincha, espulso dall'arbitro dopo lo scontro con Rojas, mentre si avviava verso gli spogliatoi, è stato colpito al capo da una bottiglietta lanciata da uno spettatore riportando una lacerazione che ha richiesto due punti di sutura.

I dirigenti brasiliani sperano che Garrincha, giocatore correttissimo e mai prima di oggi espulso, non venga squalificato per la finale di domenica.

Per l'«europeo» dei mosca

Burruni - Ben Ali il 30 giugno a St. Vincent

MILANO, giovedì sera.

L'incontro tra Salvatore Burruni e lo spagnolo Ben Ali, valevole per il titolo europeo dei pesi mosca, si disputerà il 30 giugno a Saint Vincent. Il combattimento non potrà terminare alla pari, in quanto il titolo europeo è rimasto vacante in seguito alla decisione dell'E.B.U. di dichiarare decaduto quello detenuto dallo stesso Burruni.

Il programma della riunione comprenderà i seguenti incontri:

Mosca: Burruni (Alghero) e Ben Ali (Marocco) in 15 riprese, campionato europeo.

Leggeri: Lopopolo (Milano) e. Meslem (Algeri) 8 riprese.

Medi: Masinghi (Pontedera) e. Coltino (Aosta) in 8 riprese.

Medi: Marcetti (Cortemaggiore) e. Oggiano (Cagliari) in 8 riprese.

Leggeri: Chessa (Alghero) e. Fini (Treviso) in 8 rip.

Battuta la Jugoslavia senza discussioni

Cecoslovacchia: ma è proprio una cosa seria!

VINA DEL MAR, giovedì sera.

I «corazzieri» di Vytlacyl continuano a strabiliare. Ogni partita un progresso.

Dopo i successi difensivi riportati sulla Spagna negli «ottavi» e sull'Ungheria nei «quarti», dopo aver costretto al pareggio il Brasile in una «platonica» partita per fase preliminare, la squadra cecoslovacca oggi ha cambiato volto e abitudini, giocando alla vecchia maniera danubiana, affrontando a viso aperto la Jugoslavia e battendola addirittura in ritmo e tenuta.

Ma non è tutto: Schroif, il portiere-miracolo, la «saracinesca» della Coppa del mondo, è stato uno degli elementi meno positivi (il goal jugoslavo è tutta colpa sua) della compagine, lasciando agli altri compagni di difesa e anche agli attaccanti gli elogi maggiori della contesa.

L'intera retroguardia cecoslovacca ha funzionato con mirabile sincronia, bloccando ogni varco e alimentando con precisione il fronte avanzato.

Masopust e Pluskal sono apparsi due giganti, insuperabili sui palloni alti, magnifici nel lavoro di interdizione e accorti e tempestivi nell'azione di rilancio. Kvasnak ha assunto la posizione di centravanti arretrato, Ma stavolta con tendenze quasi esclusivamente costruttive. Kadraba e Scherer, dal canto loro, hanno operato come due centravanti, con puntigliosa mobilità ed innegabile efficacia, appoggiati e puntellati da Pospichal e Jelinek che hanno coperto una vasta zona del terreno, ora portandosi a ridosso dei propri mediani, ora puntando fulmineamente verso la rete avversaria.

Una squadra, quella cecoslovacca, che potrà anche non aggiudicarsi la «Tapa Rimet», ma che rimane la formazione più armonica, più compatta e più scaltra della manifestazione cilena. Una splendida rivelazione la Cecoslovacchia, sola di questo incandescente giugno calcistico internazionale.

La Jugoslavia ha dovuto sobbarcarsi, per contro, l'«handicap» di una grigia giornata di Sekularac. Il «Sivori d'oltre Adriatico» non ha ripetuto la strabiliante prestazione fornita contro la Germania. La sua classe si è intravista a sprazzi, ma non si è mai imposta. I suoi guizzi erano bellissimi, ma raramente mostravano la richiesta incisività.

In ombra Sekularac, sono precipitati nella più evidente inconsistenza anche Galic e Jerkovic, mentre le due estreme hanno sviluppato più d'un tema interessante, difettando però, di precisione e di tempestività nelle conclusioni.

Troppo arditi nelle loro frequenti incursioni i due mediani: per cui gli opposti avversari hanno potuto ottenere una non prevista e preziosissima libertà di manovra.

Mora al Milan, Jones rimane al Tottenham, Garrincha è "impossibile,,

La Juventus (per ora) senza ala destra!

Lo scambio Mora-Salvadore è ormai cosa fatta anche come definizione cartacea del contratto; Borel, che rientra a Torino nel pomeriggio, ha confermato questa notte per telefono da Londra che il Tottenham non ha nessuna intenzione di cedere Jones; da Rio è giunto un cablo che smorza un po' gli entusiasmi sulla possibilità di acquistare Garrincha, che i responsabili del Botafogo dichiarano «invendibile».

Il mercato nazionale non offre grandi possibilità di riempire il vuoto lasciato aperto dalla partenza di Mora, per cui molti tifosi dicono già che «la Juventus è senza ala destra». Forse il contratto con il Milan avrà ragioni particolari, ma certamente l'opinione pubblica di parte bianconera non è molto soddisfatta dell'operazione, indipendentemente dal valore di Salvadore, valore che nessuno intende discutere. Un difensore è sempre più facilmente reperibile che non un attaccante, ed anche per questo molti sono convinti che il buon affare l'abbia fatto il Milan...

Chi sarà l'ala destra della Juventus per il prossimo anno? Questo si domandano ora i milioni di tifosi bianconeri, che attendono ancora la conferma della firma dell'impegno da parte di Amarildo. Il giovane brasiliano attualmente impegnato con la nazionale «carioca» a Santiago del Cile.

Risponde il Tottenham

«No per Jones»

Londra, giovedì sera.

«L'ala gallese Cliff Jones resterà al Tottenham» dicono i quotidiani inglesi stamane commentando il colloquio di ieri tra Borel e Nicholson, «ma John Charles tornerà in Inghilterra». La Juventus non ha potuto acquistare Jones, solo perchè il Tottenham, nella sua politica di rafforzamento, intende tenere tutti i suoi titolari e comprare atleti nuovi.

Per Charles, però, non ci dovrebbero essere difficoltà. Il «gigante» desidera rientrare in patria e almeno tre società inglesi vogliono acquistarlo.

Borel ritornando oggi pomeriggio in Italia (è partito alle 9,40 dall'aeroporto di Londra per Milano e di là prenderà il treno per Torino) potrà presentare al presidente Agnelli le offerte del Leeds, la società di provenienza di John, e quelle del Cardiff, entrambe aggirantesi sugli 80-90 milioni di lire.

Non sono cifre soddisfacenti ma sembrano destinate a salire per ragioni di concorrenza. Il Cardiff, per esempio, già dispone di Mel Charles, fratello di John, e tutto fa pensare che intenda averli entrambi in squadra: la loro coppia faciliterebbe il passaggio della società dalla seconda alla prima divisione e assicurerebbe grossi incassi per ogni partita.

Borel, tuttavia, non ha nascosto che la Juventus, in seguito al mancato acquisto di Jones, potrebbe ripensarci e insistere perchè Charles rimanga ancora per un anno. I bianco-neri non vogliono cedere il giocatore ad altra squadra italiana, vogliono anzi soddisfare le sue richieste nel limite del possibile, ma Charles potrebbe essere loro necessario.

Con Jones questo problema non si sarebbe presentato. Sfortunatamente Nicholson, pure mostrandosi affabile e gentile, non ha ceduto di un pollice alle pressioni di Borel: felicissimo di combinare appena sarà possibile due partite con la Juventus, una a Londra e una a Torino, ma irremovibile per Jones.

La stampa britannica, comunque, non è riuscita in queste trattative a trovare alcuna occasione di polemica. Gli episodi di Greaves, Law e Baker sono stati anzi ridimensionati. Oggi, per trattare la vendita degli ultimi due, dovrebbe arrivare in Inghilterra Peronace. Non si sa se egli si fermi a Londra o vada a Manchester. In Scozia si dice che il trasferimento dei due granata è già stato praticamente accordato: Law passerà al Manchester United, Baker al Manchester City.

j. s.

I lottatori azzurri ai mondiali di Toledo

CHIAVARI, giovedì sera.

I lottatori azzurri hanno concluso ieri gli ultimi allenamenti nella palestra Marchesani, in vista della partecipazione ai campionati mondiali che si svolgeranno a Toledo negli Stati Uniti dal 25 al 27 giugno.

Gli atleti Fabra, Toma (greco-romano) e Grassi e Ferrari (libera), sono partiti oggi per Roma, dove completeranno la preparazione nella palestra dello stadio Flaminio.

La Roma fa economia... per pareggiare il deficit

Si parla di cedere Manfredini per prendere Sormani - Il conte Marini Dettina ha garantito presso la Lega per l'ingaggio di Jonsson

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

La situazione organizzativa interna delle due società calcistiche romane sta attraversando un periodo tutt'altro che sereno: sia la Roma che la Lazio sono rette da un commissario straordinario, e la seconda non sembra riesca a trovare a breve scadenza presidenza e consiglio direttivo funzionanti. Proprio stasera si riunirà l'assemblea laziale per eleggere le nuove cariche; ma a meno di un ritorno di Siliato, o l'«uscita» di un uomo nuovo come l'industriale farmaceutico Alecce, tutto si dovrebbe risolvere con una proroga del mandato commissariale al dottor Giovannini.

La gestione straordinaria della Roma invece si sta avvicinando al termine: D'Arcangeli, che assunse la carica di commissario al momento delle clamorose e inaspettate dimissioni di Anacleto Gianni, sta preparando, come prescrive il mandato, la lista da sottoporre all'assemblea che, salvo imprevisti, sarà convocata il 23 giugno. Secondo le previsioni unanimi la presidenza generale della società vedrà candidato lo stesso D'Arcangeli mentre per due vice-presidenze, preposte alla sezione calcio, i voti dovrebbero confluire su Marini-Dettina e su Evangelisti. Gianni, ritiratosi sdegnosamente sull'Aventino dopo essersi dichiarato «deluso e addolorato», potrebbe ricomparire in scena all'ultimo momento.

La funzione di massima responsabilità di Marini-Dettina traspare chiaramente dai suoi interventi a favore della società: quello destinato a fare maggior rumore riguarda il contratto di Jonsson, per il quale la Lega nazionale non intendeva concedere la ratifica, in mancanza di solide garanzie finanziarie. Il «candidato numero uno» infatti ha già avallato la spesa. Secondo il giudizio di Marini-Dettina «la situazione sociale della Roma è sul punto di tornare alla normalità». Forse si tratta di una previsione che pecca di ottimismo... elettorale.

A guardarla obiettivamente, quella situazione non è poi così normale: implicitamente lo pensa lo stesso candidato, il quale nel piano che intende presentare ai soci, punta soprattutto al risanamento economico. Obiettivo senza dubbio ambizioso, se si pensa che il «deficit» della società ha toccato la bella somma di un miliardo e duecento milioni: Che le intenzioni di Marini-Dettina siano basate su sani criteri di gestione finanziaria lo dimostra anche il fatto che egli non sembra lasciarsi abbagliare da «avventure» in fatto di acquisti. Si parlava di Garrincha, ma Marini-Dettina ha detto che l'ala brasiliana verrà alla Roma soltanto «se costerà poco».

Marini-Dettina del resto sembra preferire la realtà dei fatti parlando come fa della prossima campagna acquisti con toni che giungono fino a non escludere la possibilità di non acquistare nessuno. Verrà ceduto Manfredini, sarà acquistato Sormani. Angelillo e Lojacono rimarranno.

Gli sforzi per riportare serenità nell'ambiente romanista sono commoventi; ma resta la grossa spada di Damocle di quel miliardo e rotti del «deficit». Come si potrà cancellare un così pesante passivo?

GIORGIO NANI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Gréco ai balletti brasiliani

Juliette Gréco, dietro la quale si scorge la Begum, assiste all'Alhambra di Parigi alla prima dello spettacolo «Carnovale di Rio» con un balletto brasiliano

Varata la decima edizione della tradizionale rassegna

In luglio al «Mediterraneo» il festival della canzone napoletana

La lotta di due enti rivali non ha impedito la manifestazione - Due grandi assenti: Furio Rendine e Tito Manlio - La Rai-tv trasmetterà le tre serate del 6, 7 e 8 luglio - Venti i motivi scelti

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Il vascello finora fantasma del X Festival della canzone napoletana è ormai entrato felicemente in porto anche se, come al solito, non è mancato intorno al suo navigare l'urto delle onde, l'insidia delle mine e il volo delle procellarie. Basti dire che non figurano fra i nomi dei compositori quelli di artisti cui questo genere musicale deve alcuni fra i più noti motivi: Tito Manlio e Furio Rendine. Sono essi i due grandi assenti della tradizionale manifestazione.

L'approdo del festival nel mare della realtà è dato da un fatto concreto: l'adesione della Rai che ha assicurato il collegamento radiofonico e — per la terza serata — televisivo, come è già avvenuto per «Sanremo». Finchè la Rai non aveva garantito la sua collaborazione, tutto il lavoro fatto e la scelta delle canzoni rimanevano nella nebbia. Oggi non è più così e gli appassionati si rallegrano con quanti hanno concorso nell'evitare una rottura della lista pura che dal «Mediterraneo» irradierà come negli anni scorsi i suoi motivi affidandoli al giudizio del pubblico.

La data è: 6, 7 e 8 luglio. Prima di giungere a questo risultato s'è combattuto in varie parti una vera guerra le cui tappe meritano d'essere ricordate. Ciò perchè se anche per quest'anno il festival si farà occorre guardare al futuro tenendo conto di un particolare non rassicurante: l'esistenza di due organismi antagonisti, l'Ente della Canzone e l'Associazione «Salvatore Di Giacomo».

La crisi dell'Ente della Canzone fu confermata, mesi or sono, da due dimissioni: del presidente effettivo, on. Ferdinando D'Ambrosio, e del presidente onorario, Giovanni Leone. Il colpo, soprattutto per il volontario allontanamento del presidente della Camera, fu duro. Ma (e di ciò bisogna elogiare il generale in pensione Giovanni Guidotti) i soci fondatori dell'Ente, superato il primo smarrimento, si riunirono ed elessero in marzo la nuova direzione. Venne designato presidente il generale Guidotti e componenti del Consiglio direttivo: Giuseppe Bianchi («Voce del padrone»), maestro Giuseppe Cioffi, Ettore De Mura, Adriano Falvo, presidente dell'Associazione napoletana della stampa, prof. Luigi Gallina, on. Amedeo Mammalella, Aldo Scoppa (Via Radio), Mario Sessa, Luciano Villevieille (Casa editrice Bideri). Componero il collegio dei sindaci: l'ing. Clemente Parrilli, il dottor Mariano Sansone, il rag. Ludovico De Martinis ed Amilcare Sciarretta. Rappresentarono i soci aderenti: Domenico Pirozzi, Amedeo Pariante e il maestro Salvatore Mazzocco. Il Comune, la Provincia, due enti del turismo (l'Azienda autonoma e il «provinciale»), la Siae e la direzione generale dello spettacolo scelsero i loro rappresentanti. Fu nominato all'ufficio-stampa uno studioso della canzone, Massimiliano Vajro.

Poco dopo nasceva, in concorrenza con l'Ente della Canzone, l'associazione «Salvatore Di Giacomo», che si pone gli identici scopi. E' presidente onorario il sen. Luigi Renato Sansone (del psi) e presidente effettivo l'on. Giuseppe Muscariello, già monarchico-laurino e oggi democristiano. Fa parte del consiglio direttivo un gruppo di deputati (Bruno Romano, socialdemocratico, Gianni Roberti del msi, Ferdinando D'Ambrosio, democristiano, e Nicola Foschini, ex-laurino), il consigliere dell'amministrazione provinciale Ettore Gentile, i maestri Cioffi, Albano, Dufrat, Mazzocco e altri.

La questione su quale dei due enti dovesse organizzare il X Festival è stata aperta finora. E quando l'Ente della Canzone bandì il suo concorso l'atmosfera si arroventò al punto che un gruppo di autori si recò in questura presentando uno strano esposto per prevenire eventuali disordini. A Roma Tito Manlio tenne una conferenza stampa per protestare. Le commissioni nominate dall'Ente furono tre. La prima era composta da esperti (fra cui due giornalisti e Sebastiano Di Massa). La seconda era di «amatori». Vi erano in questa, oltre al postegiatore Giorgio Schlotter, i rappresentanti della Società Meridionale di Elettricità (Marotta), dell'Acquedotto (Profili), delle Poste e telegrafi (Pica) e della Pidppa (la pittrice Marcella Gervasio). La terza commissione era designata dal comitato direttivo e ne facevano parte quattro rappresentanti di case editrici (Voce del padrone, Via Radio, Bideri e Curci). Le canzoni scelte furono sedici. Ma, a Grazie» e «Il destino», erano rispettivamente di Fiore-Vian e Marotta-Buonafede. Fu ancora dal gruppo dei dissidenti che avevano aderito all'associazione «Salvatore Di Giacomo».

Il risultato naturalmente non è piaciuto e non è disposta la «Salvatore Di Giacomo» ha oggi raccolto finalmente l'invito alla pace presentando quattro canzoni in aggiunta alle sedici. In compenso la «Salvatore Di Giacomo» organizzerà poi una manifestazione musicale in settembre durante la Piedigrotta. Sino a stamane queste quattro canzoni non sono state comunicate ancora dalla «Salvatore Di Giacomo» causa la lotta fra i suoi stessi aderenti, ma lo saranno certamente.

E nel futuro? Potranno sopravvivere due enti? Evidentemente no. Uno di essi dovrà far confluire le sue forze nell'altro. Ma questo è il domani. Per ora il festival continua ed è salvo.

Crescenzo Guarino

Al Festival cinematografico

Applaudito a S. Sebastiano il film «L'isola di Arturo»

San Sebastiano, giov. sera.

I critici di diversi paesi hanno accolto con favore la proiezione del film italiano *L'isola di Arturo*, affermando che si tratta senza dubbio del film più interessante che sia stato dato finora al Festival cinematografico internazionale di San Sebastiano, al quale prendono parte 14 Paesi.

Il film, prodotto da Carlo Ponti, è diretto da Damiano Damiani, che l'ha derivato da un romanzo di Elsa Morante. Il regista, presente alla proiezione, ha ricevuto da parte del pubblico una vera ovazione protrattasi per diversi minuti. Critici e pubblico sono concordi nel rilevare che «l'Italia deve sentirsi fiera per questo film che certamente sia da ora appare come uno dei grandi favoriti per il premio finale».

In due spettacoli alla tv il pianista Errol Garner

Roma, giovedì sera.

Errol Garner, noto pianista jazz americano attualmente in Europa per una serie di concerti con il suo trio, sarà, per la prima volta in Italia, scritturato dalla tv italiana per due spettacoli. Egli giungerà a Napoli il 19 giugno proveniente da Amsterdam e sarà a Roma il 21.

Durante il suo soggiorno romano, Errol Garner, s'incontrerà con dei produttori italiani per concretizzare alcune trattative in corso, per la realizzazione di colonne sonore di film. Egli terrà un «cocktail stampa» il 22 giugno alle Grotte del Piccione di Roma. Nella stessa serata, in un noto locale, nel corso di una particolare manifestazione di gala, gli verrà consegnato il primo «Brigadoon Award».

Prime schermaglie alle prove del "Cantagiro,,

Forse dalle "nuove leve,, verrà il colpo di scena

Personaggi da romanzo fra i dodici giovani cantanti del Girone B - Lando Fiorini: dalla «fabbrica dell'appetito» al successo - Jo Garsò, l'esotica figlia della Pellerossa - Una scoperta di Celentano - TT armata di... pistola e chitarra

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Al Teatro Lirico, le prove del «Cantagiro» cominciate stamane con una sorpresa; Tonina Torrielli, la dolce e soave Tonina che i fans sono abituati ad applaudire in canzoni romantiche, si è presentata a tutti affrontando il pubblico armata di pistola. Ma nessuno si deve spaventare: la sua arma è del tutto immaginaria, appartenendo al mondo della canzone da lei prescelta, intitolata appunto «Chitarra e pistola». Parole e musica sono del M° Saverio Seracini, il fortunato autore di «Edera» e di molti altri successi.

In questa prima giornata di prove la maggiore curiosità converge forse sulle «Nuove leve», i dodici giovani cantanti del girone B, dai quali potrebbero giungere le più grosse sorprese di questa colossale competizione canora. Infatti, come il pubblico ormai sa, le quattro voci nuove che, nel corso delle undici tappe del Giro, avranno totalizzato il maggior numero di voti, saranno chiamate a misurarsi con i «big» del girone A. Sarebbe davvero sorprendente se qualcuno fra i... coscritti del successo riuscisse a mettere k. o. un divo o una stella di prima grandezza.

Ma chi sono dunque queste «Nuove leve»? Già si è detto di Myriam del Mare che, nell'ultimo Festival di Sanremo, cantò la medesima canzone di Milva, «Stasera al Luna Park» di C. A. Rossi. Un'altra giovane che già conosce le ansie delle grosse battaglie è Gina Armani: ha ventidue anni e ha partecipato con successo al Festival di Napoli 1961. Cristina Amadei invece ha fatto parlare di sè in occasione del Burlamacco d'Oro di Viareggio, ove fu chiamata a interpretare, assieme a Nunzio Gallo, «La ragazza del chiaro di luna». Prima aveva vinto il «Premio della critica» a Castrocaro. Appartiene a una facoltosa famiglia bolognese; è stata a Cambridge a studiare lingue; ma alla glottologia preferisce la musica leggera.

Una nota esotica al «Giro» è recata da Jo Garsò, al secolo Joanna Adelina Garceau, bruna ventiquattrenne dal volto orientale. E' di madre pellerossa (appartenente alla tribù dei Cherokee), di padre francese. Nata negli Stati Uniti (Massachusetts), venne a Roma dopo avere vinto una borsa di studio per l'Accademia di Belle Arti. Ma, come si vede, ha tradito le Belle Arti per l'arte del bel canto.

Un'altra voce nuova è Renatella Moretti, diplomata al Liceo internazionale, già interprete professionista. E' vero che giunge al «Giro» con un asso nella manica? Chissà. La sua canzone, L'abbraccio, reca la firma di un nome famoso, Antonio Prieto, l'autore di La novia.

Tra le «Nuove leve» prevalgono gli uomini: sette su dodici. Il più noto è Tony Cucchiara; siciliano venticinquenne, il suo volto è familiare ai telespettatori che seguono le trasmissioni di musica leggera. Mario Pagano, cantautore partenopeo, ha al suo attivo alcune canzoni fortunate, tra le quali Sole 'e viernu, uno dei cavalli di battaglia di Sergio Bruni. Un altro cantautore è il toscano ventitreenne Don Backy. E' una scoperta di Adriano Celentano che l'ha incluso tra i nomi della sua nuova casa discografica. Per il «Giro» si è scritto un «pezzo» western: La storia di Frankie Ballan.

Roby (Roberto) Castiglione, romano ventiquattrenne, ex-orefice, è egli pure cantautore, così come Silvio Bernini la cui storia ricorda quella di Pino Donaggio, essendo giunto alla canzone da seri, approfonditi studi musicali compiuti al Conservatorio Paganini di Genova.

Quasi un personaggio da film è il ventiquattrenne Lando Fiorini, romano di Trastevere: ultimogenito di genitori con otto figli, prestissimo imparò a lottare per la «fabbrica dell'appetito». Era scaricatore ai Mercati Generali quando gli amici lo iscrissero a una gara di «Voci nuove» indetta dall'Enal. Tutto accadde come nei romanzi: vinse, ottenne una borsa di studio, fu scritturato da impresari, venne incluso in spettacoli televisivi, potè comprarsi una prima auto. Al «Giro» la fortuna sarà ancor più generosa con lui?

Molti puntano anche su Davide Serra, un giovane milanese scoperto da C. A. Rossi. Qualcuno si chiede: «Si ripeterà il caso di Joe Sentieri?». Il responso ci verrà forse dalle tappe del «Cantagiro».

Furio Fasolo

Movimentato inseguimento a Saint-Tropez

Il cantante Sacha Distel fa arrestare tre teppisti

SAINT-TROPEZ, giov. sera.

Tre teppisti, tra i quali una ragazza, che si erano specializzati nel saccheggio delle automobili in sosta, sono stati arrestati ieri sera a Saint-Tropez grazie all'intervento di Sacha Distel, che li aveva colti in flagrante.

I tre, raggiunti dopo un breve inseguimento dagli agenti che l'ex fidanzato di Brigitte Bardot aveva avvertito, non hanno manifestato alcun disappunto. La ragazza è anzi apparsa assai soddisfatta di apprendere che doveva il proprio arresto al celebre «cantante-chitarrista dagli occhi verdi». Del gruppo faceva parte un quarto «blouson noir» che è riuscito a fuggire.

Sacha Distel

Il «Teatro delle dieci» presenta *Finesecolo*

Domani sera, nel «ridotto del Romano», «Il teatro delle dieci» presenterà l'ultimo spettacolo della stagione: «Finesecolo», atti unici di Courteline, Feydeau, Labiche tradotti da Paolo Campanella, Vincenzo Ferro e Achille Fiocco. Interpreti: Franco Alpestre, Nanni Bertorelli, Piera Cravignani, Luciano Donalisio, Elena Magoja, Giovanni Moretti, Carla Torrero e Franco Vaccaro. Scene di Emilio Barone; musiche di Sandro Giudrei; elementi coreografici di Loredana Furno; regia di Massimo Scaglione. Lo spettacolo, al termine delle repliche torinesi, sarà portato in numerose località di villeggiatura nel corso della consueta «tournée» estiva.

La pianista Argerich al Circolo degli Artisti

Questa sera, alle 21,15, al Circolo degli Artisti, la pianista Martha Argerich dell'Accademia internazionale del maestro Arturo Benedetti Michelangeli terrà un concerto con musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Barber e Ravel. La giovane pianista, nata in Argentina, ha studiato nel suo Paese e successivamente in Austria con Friedrich Goulda e in Svizzera con Nikita Magaloff. Prima assoluta nel Concorso internazionale di Ginevra, nel 1957, e prima assoluta nel Concorso internazionale Busoni, lo stesso anno, Martha Argerich ha poi tenuto concerti in America, in Austria, in Olanda, Svezia, Germania.

Incontri con le professioni

Oggi alle 18, nella sede invernale del Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, per la serie degli «Incontri con le professioni» promossa dall'Associazione ex-allievi del «Massimo d'Azeglio», il prof. Carlo Casalegno de «La Stampa» parlerà su: «Il giornalista». Seguirà un dibattito.

Nel personaggio di una partigiana

Simone Signoret durante le riprese del nuovo film di René Clément nel quale l'attrice sosterrà il ruolo di una partigiana durante l'occupazione della Francia

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 9 giugno 1962:

TORINO: 25 (da [illegible]); 68 (52); 35 (73); 36 (60); 69 (50); 10 (52); 37 (51); 80 (49); 89 (48); 44 (40).

BARI: 30 (da 99); 65 (77); 12 (63); 50 (61); 8 (51); 47 (45); 32 (43); 55 (40); 45 (37); 88 (36).

CAGLIARI: 10 (da 106); 53 (56); 76 (53); 78 (52); 22 (51); 88 (46); 28 (40); 58 (36); 60 (35); 6 (32).

FIRENZE: 73 (da 97); 32 (96); 37 (80); 81 (76); 58 (63); 85 (62); 97 (50); 53 (55); 6 (51); 76 (49).

GENOVA: 30 (da 84); 4 (57); 86 (58); 34 (51); 45 (50); 16 (49); 34 (46); 67 (44); [illegible] (43); [illegible] (40).

MILANO: 83 (da 70); 37 (60); 82 (54); 8 (53); 81 (52); 46 (50); 89 (46); 51 (45); 65 (43); 59 (41).

NAPOLI: 19 (da 71); 26 (68); 13 (61); 72 (60); 49 (57); 77 (54); 39 (53); 40 (44); 75 (42); 36 (38).

PALERMO: 78 (da 92); 20 (62); 30 (57); 27 (55); 50 (55); 86 (44); 63 (47); 48 (39); [illegible] (39); 4 (38).

ROMA: 34 (da 104); 75 [illegible]; 89 (56); 86 (52); 66 (50); 18 (60); 19 (50); 76 (49); 10 (43); [illegible] (41).

VENEZIA: 56 (da [illegible]); 59 (77); 3 (87); 28 (65); 42 (52); [illegible] (51); 10 (51); 79 (47); 14 (46); 41 (42).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 5 sett.; Bari, 29; Cagliari, 13; Firenze, 73; Genova, 29; Milano, 8; Napoli, 26; Palermo, [illegible]; Roma, 2; Venezia, 22.

Vertibili: Torino, 15 sett.; Bari, 45; Cagliari, 1; Firenze, 17; Genova, 14; Milano, 27; Napoli, 36; Palermo, 15; Roma, [illegible]; Venezia, 11.

Cadenze: Torino, 5 [illegible] (42); Bari, 5 (41); Cagliari, 9 (31); Firenze, 7 (26); Genova, 4 (41); Milano, 7 (26); Napoli, 9 (29); Palermo, 4 [illegible]; Roma, 6 (53); Venezia, 6 (69).

Figure: Torino, 3 (20); Bari, 5 (13); Cagliari, 6 (22); Firenze, 4 (50); Genova, 4 (63); Milano, 1 (39); Napoli, 8 [illegible]; Palermo, 6 (23); Roma, 8 (27); Venezia, 6 (46).

Decine: Torino, 30.na (31); Bari, 30.na (16); Cagliari, 80.na (25); Firenze, [illegible] (27); Genova, 40.na (24); Milano, 50.na (41); Napoli, 10.na (14); Palermo, [illegible] (32); Roma, 20.na (23); Venezia, 80.na (22).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Palermo: n. 14 da 577 settimane.

2° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Venezia: n. 78 da 734 settimane.

3° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Cagliari; n. 48 da 627 settimane.

4° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Firenze: n. 61 da 620 settimane.

5° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Bari: n. 36 da 631 settimane.

A Bari è uscito, dopo 580 settimane, il n. 53, 3° estratto.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 28 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 12 (2); Roma, 24 (2). Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 10 (1); Roma, 34 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 75 volte su 202 estrazioni: Bari, x; Genova, 2; Venezia, 2; Napoli II, 2. Meno frequenti: Genova, 1 (61 v.); Venezia, 1 (64); Napoli II, 1 (66).

g. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 16 e 21,15 grandi spettacoli di varietà con Lucio Flauto. **Alcione**: Rivista «Baraonda di donne» ore 16,15 e 21,15. **Ridotto del Romano**: domani ore 22 Teatro delle 10 pres. 4 atti unici di Feydeau, Courteline, Labiche.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo prossima apertura, c. Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 651-183. **Al Bagatelle Evariste's Club**: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 3, tel. 675-078) locale estivo. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-532): 21-1 Compl. I Beniamini. **Birckenbault Laterio**: ore 21 Piero Fassano. Scuola ballo gratuita. **Brasc**: ore 21 Orchestra T. 04. **Castello di Gassacc**: Rist. Danze. **Chalet Valentino**: 21 Bonascili. **Faro Danze**: 21 Whisky à gogo. **Garden Danze** (Valsalice, cap. 13): ore 21 Complesso Spinardi. **Gay Sala** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orchestra Nino Ferrara. **Gay Villa** - Whisky à gogo (corso Moncalieri 52): 21; festivi 16 e 21. **Gran Mago**: 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood**: 21 Compl. Chi-Co-Cha. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Eolanda**: ore 21 J 5 Zar. **La Serenella**: 21 Henry Ferraris. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, t. 687-018): estivo invernale: 21. **Massaua Danze**: ore 21 Orchestra Loria. Canta Giulio Spagani. **Monkey Club Whisky à gogo** (via Gramsci 15): tutte le sere ore 21. **Pagoda Danze**: ore 21 Gianni e i 5 della Torre. Canta A. Mauro. **Parco Europa** Ristor., tel. [illegible]. **Samarey Whisky**, C. Felice 40: 21. **S. Giorgio**: Ristor. Danze Valentino: 2 Orch. L. Fumai-R. Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino. **Whisky Notte** (Gollo, [illegible]): 21.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Le Forrequet** (via Gollo 18): Attrazioni. Orchestra Enzo Rado. **Moulin Rouge** (p. Carlina, telefono 44-270): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy al neon» Rassegna internazionale di night club e strip-tease eastmancolor scope. Vietato minori anni 18. **Astor**: «L'italiano ha 80 anni» con Giorgio Albertazzi. **Corso**: «Buffalo Bill» techn. J. Mac Crea, M. O'Hara, L. Darnel. **Cristallo**: «Ecco Charlot» con Charlie Chaplin. **Doria**: «L'ultimo testimone» Ellen Schwiers, H. Lothar, J. Gosler. **Ideal**: «Lo scerifo in gonnella» Debbie Reynolds technic. scope. **Lux**: «7 spose per 7 fratelli» sc. col. Jane Powell, Howard Keel. **Reposi**: «L'amante indiana» tec. James Stewart, Debra Paget. **Romano**: «I giorni contati» di E. Petri con S. Randone, P. Ferrari. **Vittoria**: «23 passi dal delitto» Van Johnson, Vera Miles scope.

Alfieri: ore 16 e 21,15 grandi spettacoli di varietà. Sullo schermo: «Il gobbo» G. Blain, A. M. Ferrero. **Ariston**: «L'eclisse» di Antonioni con A. Delon, Monica Vitti. **Arlecchino**: «Uno scapolo in paradiso» B. Hope, L. Turner sc. col. **Augustus**: «I 7 peccati capitali» M. Vlady, J. Charrier, E. Constantine. Vietato minori 16 anni. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6): «FBI contro dr. Mabuse» con Lex Barker. **Nazionale**: chiuso lavori rimod. **Torino**: «Le parigine» F. Arnoul, F. Brion, D. Robin. Apertura 10.

Alexandra: «Arrivano i titani» A. Lualdi, P. Armendariz techn.

Capitol: «Arrivano i titani» A. Lualdi, Armendariz, Sassard tech. **Vero**: «Arrivano i titani» Lualdi, P. Armendariz, J. Sassard techn. **Fiamma**: «Il re dei falsari» Jean Gabin, Martine Carol. **Hollywood**: «Il conte di Montecristo» L. Jourdan, Y. Furneaux tec. Inizio film ore 14,30, 18, 21,30. **Maffei**: «Amanti imperiali» technicolor scope con C. Horbiger. **Massimo**: «Le vacanze di monsieur Hulot» con Jacques Tati. **Orfeo**: «Conte di Montecristo» sc. techn. L. Jourdan, Y. Furneaux. Inizio film: ore 14,30, 18, 21,30. **Principe**: «Il conte di Montecristo» di C. Autant-Lara con L. Jourdan, Y. Furneaux technicolor. Inizio film: ore 14,30, 18, 21,30. **Statuto**: «La lunga marcia per Pechino».

Adriano: «Squadra infernale» col. Audie Murphy, John Saxon. **Alcione**: «L'ultimo dei Comanches» Riv. Baraonda di donne 16,15-21,15. **Alpi**: «Gioventù nuda». **La Perla**: «Delitto implacabile» Estelle Blain, Harold Kay. **Regina**: «Caccia all'uomo».

Asti: «Divisione Lebensborn» Maria Perschy, J. Hansen. Ap. 10. **Cravanzana**: «Gianni e Pinotto banditi col botto». **Olimpia**: «Amanti del Pacifico» col. **Po**: «Marte distruggerà la Terra». **P. Nuova**: «Divoratori della giungla» e «Condannato morte fuggito». **S. Pellico**: «Gagarin-URSS stazione spaziale K 9» colori.

Esperia: «Giulietta e Romanoff» techn. scope S. Dee, John Gavin. **Giardino**: «Notte e nebbia» techn. **Madonna Bosc.**: «Tarzan e la donna leopardo» Johnny Weissmuller. **Mirafiori**: Diavolo calzoncini rosa. **S. Rita**: «Il forte del massacro» sc. col. Joel Mac Crea, F. Tucker. **Viareggio**: «Psicosissimo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, F. Mulè.

Araldo: «Figlia del capitano» sc. Oleg Strigenov, Serghei Lukianov. **Eliseo**: «Paese selvaggio» con Elvis Presley in technicolor. **Fréjus**: «Clandestino a Tahiti» Martine Carol, K. Bohm technic. **Nuovo**: «Al di là dell'orrore». **Sanpaolo**: «A cavallo della tigre» Nino Manfredi, Valeria Moriconi.

Artisti: «Tom e Jerry nemici per la pelle» cartoni anim. technic. **Belgio**: «A cavallo della tigre». **Corallo**: «Principessa di Cleves» sc. techn. di Delannoy con Vlady. **Eridano**: «Avventura a Capri» M. Arena, A. Panaro techn. scope. **Oropa**: «Chi si ferma è perduto». **V. Veneto**: «Una storia di guerra».

Astra: «Paese selvaggio» techn. scope con Elvis Presley. **Bernini**: «Vergini di Salem». **Elios**: «La carne e lo sperone». **Excelsior**: «Pistola nuda» J. Bromfield, Coleen Gray. **Massaua**: «Il ribelle d'Irlanda» technicolor con Rock Hudson. **Odeon**: «La francese e l'amore». **Star**: «A cavallo della tigre» Nino Manfredi, M. Adorf.

Adua: «I pirati di Tortuga» col. **Aurora**: «Bill il mancino» L. La Rue, Fuzzy St. John. **Brescia**: «Collina 24 non risponde». **Châtillon**: 2 film «Giungla tragica» e «20 anni dopo» Laurel, Hardy. **Edelweiss**: Rinnegati del Wyoming. **Fertino**: «Il cerchio si chiude». **Lanteri**: «In due è un'altra cosa». **Mafor**: «Sansone» Brigitte Corey. **Nord**: «Fronte del porto» Marlon Brando, Eva Marie Saint scope. **Palermo**: «Il grande peccato» Vlet. **Sociale**: «I Comancheros» col. sc. John Wayne, Stuart Whitman. **Zenit**: «Rififi fra le donne» Nadia Tiller, Robert Hossein.

Baretti: «Amore più bello» Valli. **Cabiria**: «Le distrazioni» J. P. Belmondo, S. Koscina, Brasseur. **Colosseo**: «Sogni muoiono all'alba» L. Massari, Ivo Garrani, A. Tieri. **Continental**: «Nel tempio degli uomini talpa» J. Agar, G. Patrick. **Fiora**: «Contessa azzurra» tech. Zsa Zsa Gabor, Amedeo Nazzari. **Italia**: «Amore ritorna» techn. scope Doris Day, Rock Hudson. **Moderno**: «Maria Ottobre» e «La frustata» R. Widmark technic. **Piemonte**: «Il pistolero di Laredo» R. Knapp, Jana Davi techn. **S. Carlo**: «Espresso Bongo» Laurence Harvey, Sylvia Syms scope. **Spezia**: «Dramma nello specchio» Juliette Greco, O. Welles scope.

Diana: Adulterio difficile» Hope. **Dora**: «Aleksandr Nevskij». **Roma**: «Peccatrici e mani lorde». **Umbria**: «Vacanze romane» Peck.

Alba: «Le 7 strade» A. Murphy. **Ambra**: «Furia del West». **Apollo**: «Spaccaman contro vampiri dello spazio» Utsui, Tokada. **Edera**: «Silvestro contro Gonzales». **Lucento**: «Squadra infernale». **Lutrario**: Anatomia di un dittatore. **Massaia**: «Spionaggio a Tokio». **Pio XI** (via Lucento 3): «Moglie sconosciuta» sc. techn. Sal Mineo. **Splendor**: «Dimmi la verità» tech. scope Sandra Dee, John Gavin.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora, Lux e Milano, - Ippodromo «F. Tesio» (biglietti alla Cassa dell'Ippodromo). - Per domenica sera: Juventus-Ferencvaros (biglietti all'Enal).

LETTERA DAL PUBBLICO

Caro Dott. Ciocarelli,

sono appena sette giorni che uso la sua «Cera di Cupra» e i giovamenti che ne ho ricavati sono tali, che mi sento in dovere di scriverle per farle i miei complimenti e le mie congratulazioni. Le grinze e le zampe di gallina che alla mia età (ho 39 anni) cominciavano a segnare il mio viso, sono ora quasi scomparse del tutto. E poi quando mi specchio, la pelle che prima era sempre secca, è ora morbida, fresca, vellutata. Devo ringraziare anche il mio farmacista che mi ha consigliato la «Cera di Cupra», la crema della bellezza come la chiamo io. Cordialmente

Virginia S., Ancona (337)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Arrivederci presto, caro Fo

L'attore si congeda sparando nocciolini

Si spera che «Chi l'ha visto?» possa essere replicato sul primo canale

Anche questa rubrica — un misto di satira, rivista, farsa, gioco — è giunta al termine dopo sei puntate. Per l'addio, stasera, Dario Fo debutterà come ballerino nella canzone «La ballata del Gandula», che poi sarebbe lo sparatore di «gandulìt», i nocciolini delle ciliege, arma stagionale. «Lo chiamavano Gandula per il fatto che sparava nocciolini di ciliege detti appunto gandulìt». Lo abbiamo visto durante le prove, non riusciva a sedersi, stentava a camminare e ripeteva a tutti: «Che faticaccia, è la prima volta che ballo sul serio, con i tempi giusti. Un male alle gambe, ai muscoli... Mi alzo di mattina e mi sento paralitico».

Altra novità: udremo la prima canzone seria di questo attore-autore, portato [illegible] solito al grottesco. «Ma mi» non è solo seria, è addirittura commovente. Il protagonista appartiene alla «mala», ma ha un passato degno di un eroe. Racconta di aver fatto la guerra; catturato da tedeschi, [illegible] resistere alle sevizie, ma lui non ha mai parlato e mai parlerà. La canzone è in milanese (con i sottotitoli).

Gli autori hanno immaginato che Franca Rame, alla quale i critici televisivi hanno assegnato l'8 giugno alla terrazza Martini il premio Spotorno, si sia montata la testa e non voglia più interpretare canzonette frivole. Lei si sente un'altra Edith Piaf in bello e vuole testi impegnati. Ed eccole la versione purgata di «El legera», il balordo [illegible]. Chiosso e Fo son stati su tutta la notte per rielaborare il testo originale e renderlo più accettabile, ma sembra che la censura stia alzando le sue forbici non si sa se per tagliare o per abolirla del tutto, perché lei — la donna del ligera — aveva [illegible] anni e faceva...

Il secondo ballo sarà [illegible] al «Rigoletto» trasportato in America. Il duca è un tipo alla Frank Sinatra, adora i «fox-trot» ed ha come giullare preferito Salmy che — vedi caso — ha una bionda figlioletta mutatina. Gran finale col ballo dei barboni, che si allaccia ad uno «sketch»: quello della patronessa, che per assaggiare il pasto del loro protetti, finiscono per mangiarselo tutto.

Non avremo l'onore neppure in questa ultima trasmissione di goderci Mina, la diva, cantare la canzone scritta apposta per lei «La svirgola», che gli autori terranno in serbo per un'altra occasione. Speriamo presto. Essi si augurano che la trasmissione, che è stata registrata ed ha raggiunto il più alto indice di ascolto sul secondo canale, venga ritrasmessa sul primo. Speranza fiacca: il primo canale è troppo popolare e «chi l'ha visto?» ha toccato argomenti scottanti, malgrado il tagliente lavoro di mamma censura.

Ora che la rubrica è finita, un bel sospiro di sollievo lo ha tirato Franca Rame. Franca non sta affatto bene, ha un dolore acuto alla spalla e teme una ricaduta della pleurite fatta anni fa. In settimana partirà per Chianciano, poi andrà al mare. Unica consolazione: il premio ricevuto, unico nella sua vita sin dai tempi della scuola. Le ha fatto molto piacere.

Adele Gallotti

A partire dal 10 luglio

In onda ogni martedì la rubrica «Campanile sera»

Si sono iniziati presso gli studi televisivi di Milano i preparativi per la ripresa di «Campanile sera», le cui trasmissioni andranno in onda ogni martedì (non più al giovedì) a partire dal 10 luglio, sul primo canale. Todi, l'ultima città campione dello scorso anno, scenderà in campo contro una cittadina che sarà tra breve designata.

Per i giochi sono previste non poche novità. Si conferma che i due presentatori che collaboreranno con Mike Bongiorno, saranno Walter Marchselli ed Enzo Tortora.

La Valori in un nuovo show televisivo

Bice Valori (nella foto con il marito Paolo Panelli) comparirà presto sul video accanto a Franca Valeri, Lina Volonghi e Gianrico Tedeschi in un nuovo spettacolo satirico-musicale intitolato «Eva ed io»

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14—: Telescuola: Avviamento professionale.
16,30-17: Il tuo domani: Rubrica per i giovani.
17,30: La tv dei ragazzi: Il piccolo circo.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia con la pianista Adriana Brugnolini: Casella: «Scarlattiana», divertimento per pianoforte e strumenti (su musiche di Domenico Scarlatti).
19,45: La tv degli agricoltori.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Scacco matto: «Partita di caccia». Racconto sceneggiato. Regia di Ted Post.
21,55: Cinema d'oggi.
22,30: Le facce del problema: I laureati nell'industria, a cura di Vittorio Di Giacomo.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Dario Fo e Franca Rame in Chi l'ha visto?, rivista di Fo, Chiosso e Molinari. Orchestra Ciciolero. Regia di Aldo Molinari.
22,10: Telegiornale.
22,35: Giovedì Sport: Riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 13-14,20: Telescuola - Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,10: Ritratti contemporanei: Gino Bechi - 19,45: Piccolo concerto (Replica del Secondo Canale) - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Primo amore», da un racconto di Turghenlev - 22: (Eurovisione): Campionato mondiale di calcio in Cile: Cronaca filmata di una semifinale - 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: «La lunga strada del ritorno» di Blasetti (Prima puntata) - 22: I Vangeli - 22,15: Telegiornale - 22,35: Concerto sinfonico.

Un diabolico assassino si nasconde nella giungla

Lo scoveranno i due «detectives» della serie di «Scacco matto» - Un dibattito sui laureati nell'industria

Questa volta gli abili e simpatici poliziotti di «Scacco matto» (stasera sul Primo Canale, alle 21,05, nel Telefilm Partita di caccia) sono impegnati in un ambiente per loro fuori dell'ordinario. Due di essi, il prof. Hyatt e Jed Sills, sono stati invitati da un amico di Hyatt, il ricchissimo Lee Tabor, appassionato di caccia grossa, a Karisan, una vastissima tenuta nella giungla di Malaya, dove possiede un bel castello di vecchio stile scozzese. L'anfitrione non si astiene però dal far sapere ai due investigatori che egli sta per divorziare dalla moglie, Kate, e di essere già stato vittima di ben due attentati: uno a Londra e un altro a New York. Tabor dice anche di nutrire dei sospetti su tre o quattro persone e che le ha invitate a Karisan.

Quando Hyatt e Sills giungono al castello nella giungla di Malaya — sull'aereo personale di Tabor guidato dal pilota Terry Adams — vi trovano già gli invitati dei quali Lee Tabor sospetta. Primo fra tutti c'è la signora Kaye, poi miss Marylin, prossima moglie di Tabor, il padre di costei e Parker, un cacciatore che ha avuto precedentemente dei dissapori con Lee Tabor.

Altro che vacanze e caccia grossa nella giungla per i due detectives di «Scacco matto»! Qui si tratta di lavorare, e lavorare bene, per scoprire il misterioso attentatore di Tabor. E infatti i due si pongono all'opera, iniziando quei movimenti strategici che devono condurre al risultato finale. Un giorno Tabor va a caccia da solo in una zona denominata «pista numero 4», ma Hyatt lo segue e, seguendolo, lo vede cadere e affondare velocemente in una pozzanghera di sabbia mobili. Hyatt non ha il tempo di poter far qualcosa per lui e ora non gli resta che procurarsi una canna e, con questa, farlo respirare, mentre va a cercare soccorsi.

Hyatt e Jed comprendono che la fossa di sabbie mobili era stata abilmente mascherata e doveva essere un fatale trabocchetto per Tabor, che ora riesce ad essere salvato, mentre lo «choc» ha fatto cadere il suo organismo. Quindi, l'uomo dovrebbe essere trasportato subito in aereo a una clinica di Singapore, ma la radio, manomessa, non funziona. Non mancheranno altri episodi significativi e colpi di scena, ma Jed riuscirà a risolvere — come al solito — l'intricata situazione.

* *

I laureati [illegible] è il titolo del dibattito di stasera della rubrica televisiva del Primo Canale «Le facce del problema» — curata dal Vittorio Di Giacomo — al quale parteciperanno il giornalista Antonio Gambino e i dirigenti industriali Renzo Cola, Gino Sforza, Nicola Tufarelli.

I «laureati dell'industria» sono quei giovani che, appena usciti dalla Università, devono guardare alle prospettive che si aprono davanti a loro e ai settori della vita economica nazionale in cui potranno utilizzare la propria preparazione scientifica. Questi giovani sono i laureati in ingegneria, in chimica, in fisica, in scienze economiche, cioè quei laureati delle facoltà scientifiche, che certamente non dovranno temere il rischio della disoccupazione, dato l'attuale stato di sviluppo delle industrie nazionali.

Ma gli altri giovani, laureati in medicina, legge, lettere (che sono numericamente in prevalenza) — mentre gli altri sopraccitati vengono addirittura contesi, allettati dalle grandi aziende industriali — sono costretti ad adattarsi, forse per anni, a una qualsiasi sistemazione provvisoria e attendere, magari senza alcuna occupazione, il bando di pubblici concorsi.

Ora, appunto a questo fenomeno — che occorre disaminare attentamente e che può dare utili suggerimenti ai genitori e ai giovani in procinto di scegliere i propri studi e quindi la propria professione — è dedicato il dibattito di questa sera.

Oggi e domani — alla Radio —

La porta chiusa, tre atti di Marco Praga alle 20,30 sul Nazionale - Corrado presenta Cento città alle 20,35 sul Secondo Programma

GIOVEDI' 14 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,4, Torino m. f. II). — Ore 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: Motivi [illegible] - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano. Ore 16: Programma per i ragazzi: «Omaggio a Madame Fantasia» di Cappuccetto rosso [illegible] - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Il mondo del concerto.

Ore 18: Tradizione italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 18,10: Sera nel mondo: giro [illegible] per le capitali (replica del II Programma) - 18,50: Lavoro italiano nel mondo - 19,20: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Applausi a...

Ore 20,30: «La porta chiusa», tre atti di Marco Praga. Protagonista: Laura Adani; regia di Eugenio Salussolia. Rappresentata per la prima volta nel 1913 da Eleonora Duse con strepitoso successo, questa commedia si svolge nell'ambiente della borghesia milanese. La vicenda narra di un ragazzo, Giulio, che sa di essere nato da una relazione adulterina della madre, donna Bianca Querceta. Ora che ha raggiunto i vent'anni, egli vorrebbe sfondare quella porta chiusa che gli è stata sempre dinanzi, come un muro invalicabile, e parte, prima col padre, poi con la madre. Giulio vuole andarsene da quella casa, non sopporta più quell'atmosfera: lo lasciano libero. Infatti il giovane se ne va, dopo aver ascoltato le parole della madre, che cerca di convincerlo, dicendo patetiche frasi, la sua vergogna per l'antica colpa. Cerca di discolparsi, ma Giulio parte ugualmente ed essa resterà sola, mentre gli spettatori si commuovono - Al termine: Musica per orchestra d'archi - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Giradisco - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale.

Ore 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Canzoni italiane - 17: Fonte inesauribile: musiche d'oltre oceano - 17,30: Giornale - 17,35: Tritatutto: settimanale quasi attuale di Marco Visconti; regia di Federico Sanguigni.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Ribalta del melodramma - Al termine: Zig-zag - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Corrado presenta Cento città - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,30: Ultimo quarto - 22,30-22,35: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: La scelta del proprio lavoro - 19: Musiche di J. Ibert [illegible] e G. [illegible] - 19,15: La rassegna: Studi religiosi - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Cimarosa, Liszt e Honegger - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Martinu. Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musiche da camera di Ravel.

VENERDI' 15 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: Storie e canzoni di mare - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 13,30: Il [illegible] - 15: Giornale - 15,15: La posta da vedere - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Ouvertures e danze da opere - 17: Giornale - 18: Italiano secondo - 18,10: Musica leggera - 20: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 9,00: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Vent'anni - 10,30: Giornale - 11: Musica per voi che lavorate (prima parte) - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate (seconda parte) - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Interpreti famosi: Toscanini - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 17,00: Giornale - 17,35: «I racconti ecologici», radiocomposizione di Anton Cechov - 18,30: Giornale - 18,45: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20,30: Giornale - 20,35: Gran gala - 21,30: Giornale - 22,30: Ultimo quarto - 22,30: Giornale.

In una nuova rubrica musicale

La Bettoja prepara il suo ritorno alla tv

Franca Bettoja ha [illegible] in tv come presentatrice

Roma, giovedì sera.

Franca Bettoja si riposa. Conclusa la fortunata serie di Tempo di jazz, la simpatica attrice e presentatrice ha accettato l'invito di un gruppo di amici per una lunga crociera nei mari della Grecia. Non senza però aver fatto prima — in qualità di ospite d'onore — una rapida capatina a Strettamente musicale, il nuovo show di Lutazzi in onda ieri sera sul Primo Canale.

Chiamata in extremis a presentare la rubrica di Nicolosi e Mazzoletti (come si ricorderà, infatti, animatrice del programma avrebbe dovuto essere Anna Maria Ferrero, che si limitò a far da madrina, tutta presa com'era dai più pressanti impegni coniugali), la ventiseienne attrice si dimostrò ben presto all'altezza del compito. «Ma il fatto è — aggiunge modestamente lei stessa — che io di jazz sono appassionata davvero; ed è stato perciò un vero piacere prender parte al programma».

Sarà senz'altro vero: ma ciò non toglie nulla ai suoi meriti. Specialmente in una epoca in cui — per una ragione o per l'altra — i buoni presentatori, forniti cioè di discrezione, spirito e buon gusto, sono rari come i cammelli in Alaska. E si aggiunga che, quando prese le redini della trasmissione, Franca Bettoja non attraversava un periodo particolarmente sereno. Poco tempo prima, infatti, il suo fidanzamento con Antonio De Teffè era improvvisamente naufragato: il «principe-fotografo» aveva preferito rivolgere le proprie attenzioni all'ex «valletta» del «Musichiere» Marilù Tolo.

Ma ora Franca Bettoja si è rasserenata; dimenticate le spiacevolezze del passato, conta di tornare a lavorare in tv non appena trascorso l'attuale periodo di riposo, in una nuova rubrica musicale ancora allo studio negli uffici di via del Babuino.

STASERA AL CINEMA

Peccato che rimanga a mezzo la parodia di un western

LO SCERIFFO IN GONNELLA («The second time around») di Vincent Sherman, con Debbie Reynolds, Steve Forrest, Andy Griffith, Juliet Prowse, Thelma Ritter. Americano, western, Cinemascope a colori. (Cinema: Ideal).

Nei «musicals» o nelle commedine che costituivano un tempo il suo repertorio, Debbie Reynolds spesso bamboleggiava rivelando tuttavia, a tratti, una simpatica vena buffonesca. Con gli anni, alcune doti parodistiche della ex signora Fisher si sono venute affinando (come il suo fisico, ora più aguzzo e spigoloso) ed è un peccato che questo western non le abbia sfruttate a dovere.

Sul principio, le peripezie rurali della signora Lucretia Rogers, piacente vedovella sballottata dalla sorte nella rozza Arizona, sono abbastanza divertenti e l'attrice non manca di humour quando goffamente sbriga le rudi incombenze di un garzone di fattoria. Poi l'intreccio si fa romanzesco e la parodia si spegne: l'idillio di Lucretia con un [illegible] del luogo prende il sopravvento e si complica con l'intervento di un altro spasimante), mentre le esigenze dell'avventura sono soddisfatte dall'elezione a sceriffo della battagliera vedova e dalla sua lotta, con gran zuffa finale, contro lo spodestato tutore della legge e i banditi suoi alleati.

Le debolezze e le sforzature dello scenario sono compensate, sia pure in parte, dalla bravura degli interpreti, fra i quali Thelma Ritter, non dimenticata caratterista di ottimi film, ancora una volta eccelle.

a. bl.

DA OGGI IN PRIMA VISIONE

I GIORNI CONTATI, al Romano.

E' il secondo film di Elio Petri, il giovane regista che si rivelò e affermò l'anno scorso con L'assassino. Non anticipiamo giudizi critici, però ci è sommamente gradito sottolineare che I giorni contati taglià vittorioso il traguardo del Festival di Mar del Plata.

Il film svolge un tema insolito e ardito. Uno stagnaro, arrivato a cinquantatré anni crede d'avere sprecato la maggior parte della sua vita lavorando. In tram, un giorno vede uno della sua stessa età morire di sincope, e teme di dover fare presto la medesima fine. Da ciò una urgenza di vita, il desiderio di non lavorare più, di vivere da uomo libero i suoi «giorni contati», di scoprire tutte le cose che ha sempre trascurato, di affrontare una serie di esperienze che possono risultare meravigliose a diciott'anni, ma certo non appaiono liete o confortanti a chi abbia varcato il mezzo secolo.

Il regista ha detto: «Il mio film è una protesta contro l'ossessione della vita moderna: tutti corrono, s'affannano, hanno fretta, una fretta di arrivare... Ma a che cosa? A una triste vecchiaia carica di rimpianti per ciò che si è sacrificato e perduto». La complessa psicologia del protagonista è affidata a quell'ottimo attore che è Salvo Randone.

L'ITALIANO HA CINQUANT'ANNI, all'Astor.

Gli avvenimenti dell'ultimo mezzo secolo in un altro film di montaggio che ricapitola la storia d'Italia da quando si cantava «Tripoli, bel suol d'amore — ti venga dolce questa mia canzon» (una canzone nata a La Stampa, nella vecchia sede di piazza Solferino, ove lavorava il «paroliere» Giovanni Corvetto che fornì i popolari versi al maestro Colombino Arona) ad ora, che trionfano gli urlatori, si balla il twist.

Strutturalmente il film cerca di differenziarsi dai precedenti: la signorina Francamaria Trapani, che lo ha ideato e realizzato, in funzione di regista, ha immaginato che sia «un italiano» a raccontare la propria vita: una vita che ovviamente ha partecipato in vario modo agli avvenimenti esposti dallo schermo. L'«italiano» è Giorgio Albertazzi, che di anni però non ne ha cinquanta, bensì trentacinque soltanto, ed era quindi ancora da nascere quando, nel 1911, la storia filmata comincia. Ma Albertazzi si spiega subito dicendo: «Non è la mia vita che vi racconto, ma la vita di voi tutti: e molte cose io le ho intese da mio padre, che di tutto ciò che vedrete fu testimone diretto».

La moda

Abito con golfino

Durante l'estate ci si trovi in città, al mare od in montagna, si può incontrare una giornata relativamente fresca capace di farci sentire la necessità di indossare sul consueto abito qualcosa di più pesante, per esempio un golfino. E' questa un'esigenza che le donne eleganti hanno sempre tenuto presente e proprio a tale scopo esse badano a completare il loro guardaroba con «sweater» di tinte diverse capaci di accompagnarsi a tipi di abiti adatti allo scopo. Naturalmente vi sono golfini destinati ad essere indossati con quel dato abito al quale dànno un effetto «finito» particolarmente piacevole, ma nella maggioranza dei casi essi, non avendo ornamenti di sorta, possono essere portati con qualunque vestito purché soddisfino ad un'unica condizione, quella di intonarsi al suo colore.

L'abito che vi presentiamo oggi è di gabardine bianca mentre il golfino è di «mohair» azzurro pallido. Come si vede, si tratta di due colori che, pur essendo in contrasto fra di loro, costituiscono un insieme armonico e raffinato. Del golfino si può dire che è adatto alla stagione attuale in quanto è senza bottoni e si allaccia a vita con i suoi stessi lembi.

Il vestito, come ovvio, può benissimo fare capo a sé e non comporta l'uso della «sweater». Ha il giro collo rotondo e alto, le maniche corte e il busto piuttosto attillato. La scollatura e il bordo delle maniche sono profilate in un azzurro di tonalità più scura del golfino. L'effetto di estrema e forse eccessiva semplicità dell'insieme, viene modificato dalla gonna che ha a vita un'increspatura leggera ma sufficiente a darle un elegante movimento.

La salute

Cause della pleurite

Una lettrice domanda: «Che cos'è propriamente la pleurite? Quali ne sono le cause? Ha qualche relazione con la tubercolosi?». La pleurite è la conseguenza di un'irritazione o un'infiammazione della pleura. Come molti sanno, i polmoni sono separati dalle pareti della gabbia toracica da uno spazio chiuso foderato da una membrana sottile come un foglio di carta: la pleura. Una parte di questa membrana avvolge i polmoni e l'altra aderisce alla parete interna della gabbia toracica. Se non ci fossero queste superfici lisce e ben lubrificate, i polmoni sfregherebbero contro le costole ad ogni atto respiratorio.

Queste semplici nozioni d'anatomia sono necessarie per capire quello che accade quando una piccola porzione di pleura s'infiamma e la membrana diventa ruvida e dolente. La respirazione è dolorosa perché le parti irritate sono soggette a sfregamento e, ad ogni atto respiratorio, si sente una caratteristica puntura.

Ogni superficie infiammata può dar luogo a secrezioni. Quando questo accade nel naso, l'umore può sfuggire attraverso le narici oppure la gola. Ma quando è chiamata in causa la pleura, gli umori si accumulano fra i polmoni e la parete della gabbia toracica. Il trasudato può essere acquoso oppure contenere sangue o ancora pus. Questo dipende dalla natura della lesione.

Se la malattia è causata da tubercolosi oppure polmonite è evidente che l'infezione si è propagata dal focolaio primitivo alla pleura. Cause della pleurite possono essere anche tumori, ascessi o ferite. Tuttavia, la maggior parte delle vittime della pleurite hanno avuto un raffreddore e l'infezione si è propagata alla pleura attraverso la corrente sanguigna o i vasi linfatici.

Auguri di forti figli...

«Aspetto un bambino — scrive una giovane signora — e prevedo che l'evento avrà luogo fra quattro mesi circa. Poiché sono molto robusta e mi piace lavorare, vorrei sapere se posso continuare la mia normale attività e fino a quando». Alle future madri si consiglia una moderata attività fisica. Questo vale anche per il lavoro. Tuttavia sconsiglieremmo alla nostra robusta e solerte lettrice la guida dell'autocarro e il martello pneumatico... Farà bene a cessare di lavorare da sei a otto settimane prima dell'evento.

Disturbi digestivi

«Il singhiozzo e l'indigestione soprattutto dopo i pasti serali possono essere un indizio di cancro?». A questa domanda del signor G.C. rispondiamo: non necessariamente. Si tratta di sintomi associati a disfunzioni diverse: ulcera gastrica, disturbi epatici o cancro. Anche la cattiva masticazione, la troppa fretta nel mangiare e la tensione nervosa possono causare disturbi del genere.

Caffè ed arterie

«Ho letto — ci scrive il signor A.L. — che il caffè provoca una dilatazione dei vasi sanguigni. Se è vero, non dovrebbe essere benefico per chi soffre d'arteriosclerosi?». No. Il processo d'indurimento delle arterie si sviluppa sia che le arterie siano dilatate o contratte da uno spasmo. D'altra parte, per dilatare le arterie ristrette esistono farmaci di gran lunga più efficaci della caffeina.

La bellezza

Unghie più lunghe

Le mani costituiscono un importante elemento della bellezza femminile, ma accade sovente che esse non abbiano l'aspetto voluto a causa delle unghie che magari, per conformazione naturale, sono tozze. Non è però il caso di disperarsi in quanto vi sono diversi modi per mutarne la spiacevole caratteristica. Il più semplice consiste nel dare alle unghie una forma ovale così da arrotondare quella linea dritta e netta che le fa apparire ancor meno lunghe.

Anche la lacca può essere di grande aiuto: essa però dovrà essere limitata alle tonalità chiare e nell'applicarla sarà opportuno ricorrere a qualche accorgimento. Se, per esempio, terrete lo smalto lontano dai margini laterali, le unghie appariranno più strette e più lunghe. E' ovvio che non è possibile insistere troppo su questo trucco onde evitare di sciupare l'illusione creata da tale tecnica. La mezzaluna alla base non dovrà essere lasciata senza colore; anzi sarà bene applicare lo smalto fino alla pellicina così da guadagnare ogni millimetro di lunghezza disponibile.

Non si dimentichi inoltre che si possono avere unghie più lunghe ricorrendo a quelle artificiali. A tale scopo esiste una sostanza liquida, una specie di plastica, che può essere spalmata sulle unghie e, una volta asciutta e indurita, portata alle proporzioni volute. Tale plastica conserva la sua aderenza per molto tempo, tanto che dovrà essere limata man mano che le unghie vere ricresceranno. E poiché sulle unghie artificiali si applicherà il normale smalto, nessuno si accorgerà dell'espediente adottato.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 11)

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

«Aventino temporaneo» di 293 deputati

De Gaulle ha perso alla Camera l'appoggio di tutti i partiti democratici

L'orgogliosa politica voluta dal Presidente della V Repubblica nei confronti dell'integrazione europea è disapprovata da socialisti, democristiani, radicali, indipendenti, conservatori, liberali - Tuttavia questi partiti non hanno votato una mozione di censura per non far cadere il governo mentre sta per risolversi il dramma d'Algeria

Parigi, giovedì sera.

La clamorosa protesta dei 293 deputati, che ieri pomeriggio hanno abbandonato l'Assemblea nazionale per manifestare la loro disapprovazione nei confronti della politica estera del governo, è un sintomo dell'inquietudine esistente in Francia. Inquietudine in tutti i settori, non solo in quello politico.

Il problema che ha dato origine all'atteggiamento assunto ieri da oltre metà dei deputati (complessivamente sono 580), a prima vista può apparire astratto o di secondaria importanza. Per lo meno di non immediata importanza. Esso riguarda, come noto, l'integrazione europea fra i sei Paesi aderenti al Mercato comune.

In proposito sono in corso da anni negoziati internazionali condotti quasi esclusivamente da commissioni di giuristi ed economisti cui partecipano rappresentanti politici delle varie nazioni. Finora il dibattito è fermo a vaghe enunciazioni di principio e non si è ritenuto consigliabile di passare ad una fase di concreta realizzazione attraverso una consultazione popolare.

L'idea dell'Europa unita anche politicamente oltreché sul piano economico, è indubbiamente suggestiva e come tale non mancherebbe di sollevare entusiasmi in tutte le nazioni interessate. Alla prova dei fatti questo slancio di solidarietà europea si infrangerebbe però, probabilmente, in un periodo successivo contro una dura realtà.

Questa considerazione è indubbiamente presente in tutti i negoziatori, i quali comunque proseguono il loro lavoro con la speranza — non infondata — che il tempo, più che gli uomini, possa favorire la creazione di questa unità.

Solo la Francia — la Francia di De Gaulle — negli ultimi due anni ha voluto differenziarsi dagli altri Paesi del Mercato comune a proposito di questo problema. Come noto, De Gaulle non è mai stato un entusiasta fautore del Mec che, a suo avviso, limiterebbe le possibilità francesi di sviluppo economico. Egli in un primo tempo sperava di poter salvare alla Francia l'impero coloniale, sia pure con una formula diversa, e quindi riteneva possibile trovare nei territori d'oltremare un mercato ampiamente sufficiente all'industria del suo Paese. I fatti gli hanno dato a questo proposito una secca smentita, quindi la sua opposizione al Mec si è attenuata. Ma continua a non esserne entusiasta.

Decisamente ostile si manifesta poi nei confronti della integrazione politica. E' sua la teoria dell'«Europa delle patrie» secondo la quale i vari Paesi d'Europa, pur mantenendo ben ferme le rispettive sovranità, avrebbero dovuto confederarsi in una particolare alleanza, non antitetica ma separata da quella atlantica, di cui la Francia sarebbe stata l'esponente «numero uno» e la guida.

Difficile stabilire fino a che punto nell'enunciazione di questa teoria gollista abbiano giocato considerazioni politiche (giuste o sbagliate che siano) o non piuttosto la preoccupazione del generale di «fare della storia» per sé e per la Francia. Comunque sia, tutta la politica di Parigi condotta da Couve de Murville a nome di De Gaulle nei confronti dei problemi europei, incontra la netta opposizione dei partiti democratici (rappresentati sia pure in forma modesta alla Camera per le ben note trovualilice elettorali della Quinta repubblica).

I socialisti credono nell'Europa e nella solidarietà tra i popoli; lo stesso i radicali; lo stesso gli indipendenti di sinistra. Gli indipendenti di destra, i liberali ed i conservatori — anche se propensi al nazionalismo più che all'europeismo — disapprovano in De Gaulle la sua politica avversa al Mercato comune per considerazioni puramente economiche.

Se gli oppositori si fossero coalizzati per varare una mozione di censura, certamente ci sarebbero riusciti, poiché i fatti hanno dimostrato che sono 293 su 550, ma avrebbero fatto cadere il governo Pompidou. E nessuno oggi in Francia, tranne gli ultras ed i comunisti, vorrebbe provocare una crisi ministeriale proprio mentre il dramma algerino sta per avere un epilogo.

La decisione adottata ieri dai 293 deputati di abbandonare l'aula non avrà per il momento conseguenze pratiche. Si è trattato di un «Aventino» temporaneo. Però ha dimostrato come De Gaulle e il suo partito, probabilmente destinato a sbriciolarsi nelle prossime elezioni, siano ormai isolati. Giunto al potere come alternativa ad una insurrezione militare, e cioè come incarnazione del colonialismo reazionario, De Gaulle ha finito per abbandonare del tutto i suoi primi sostenitori; anzi per condurre contro di essi una guerra senza quartiere.

Né gli è riuscito di conquistare fiducia nei tradizionali schieramenti politici della passata repubblica democratica.

Quanto durerà la sua repubblica presidenziale? Molti ritengono che sia strettamente legata alla sua persona.

n. d.

Allarme a Vigevano

Probabile la chiusura di un sesto calzaturificio

Dopo i 6 casi mortali, aumenta il numero degli intossicati dal benzolo - Una severa inchiesta in corso

Vigevano, giovedì sera.

(g. r.) *Sei sono le vittime di intossicazione da benzolo a Vigevano e precisamente: Italo Gaviglio, di 46 anni, Pietro Milanesi, di 54 anni, la piccola Paola Piredda, di 3 anni, Giuseppe Cedrati, di 54, Cesare Galbiati, di 48 e Paolo Sala, di 53 anni, tutti da Vigevano. La diagnosi per tutti è: anemia aplastica. Si tratta di un indebolimento organico dovuto a progressiva diminuzione dei globuli rossi causata dalle esalazioni venefiche dei «collanti», che vengono usati nell'approntare le calzature. Il vantaggio dei «collanti» a forte contenuto benzolico sta nel fatto che servono ad accelerare la produzione.*

I casi mortali si sono verificati nel periodo dalla prima quindicina di marzo a domenica 10 giugno. Tutte le vittime, tranne la bimba, hanno contratto la intossicazione nel corso del quotidiano lavoro al deschetto. La piccola Piredda fu intossicata in quanto viveva con i genitori in un'unica stanza in cui venivano incollati suole e contrafforti per scarpe. La sua cuginetta, Maria Luisa Piazza, di 4 anni, è stata pure colta da intossicazione ed è in grave stato.

Com'è noto nelle ultime quarantotto ore l'autorità sanitaria ha disposto la chiusura di cinque calzaturifici. Il provvedimento è motivato dai casi di intossicazione registrati negli opifici in quanto privi dell'attrezzatura adeguata per sventare intossicazioni da solvente. Da ieri due ispettori dell'Ispettorato regionale del lavoro di Milano si trovano a Vigevano per condurre un'inchiesta. Nel contempo è stata riesumata la salma dell'artigiano Paolo Sala, la più recente vittima del benzolo.

Nella nostra città i complessi calzaturieri sono 850, di cui 300 condotti su scala industriale. Centotrenta titolari di questi ultimi opifici sono iscritti alla Associazione industriali, gli altri alla sezione artigiani. Complessivamente lavorano nei calzaturifici locali oltre 14.000 operai.

A proposito delle intossicazioni benzoliche lamentate (oltre 30 persone si trovano ricoverate per questo motivo nel nostro ospedale e in quello di Pavia) un particolare importante è rappresentato dalle disposizioni attualmente in vigore in fatto di produzione di collanti in Italia. A differenza di quanto accade in altri stati, dove è vietata l'immissione sul mercato di collanti con benzolo, nel nostro Paese non esistono disposizioni particolari al riguardo: si può vendere il collante dotando il barattolo di una semplice etichetta con su scritto «Prodotto conforme alle vigenti leggi».

In seguito alla chiusura dei cinque calzaturifici vigevanesi, 300 operai sono privi di lavoro. Gli opifici chiusi sono quelli di Carlo Pollini, Pietro Ferrara, Fratelli Emilio e Paolo Sala, Bruno Barbavara e Piero Signorelli. In città stamane corre voce della chiusura di un sesto calzaturificio ma la notizia non ha ancora trovato conferma.

Il delitto di Reggio Emilia

Il giovane assassino uccise altre mondane?

Si tratta di crimini rimasti finora impuniti commessi a Parma - Il «protettore» della Casini avrebbe sorpreso l'omicida nella stanza della ragazza

Reggio Emilia, giov. sera.

Nuovi particolari si sono appresi sulla uccisione della mondana Norma Casini. La notte del delitto, il «fidanzato» della ragazza, Alessandro Mazzali, entrò nella stanza dove la donna giaceva ormai priva di vita quando l'assassino non era ancora uscito. Il Mazzali ha riferito che quando bussò alla porta e lo sconosciuto che era all'interno gli rispose: «Norma adesso dorme e io sto vestendomi», ebbe il sospetto che nella stanza fosse accaduto qualcosa, e ingiunse all'uomo di aprire.

Questo particolare è stato avvalorato anche dalla testimonianza di un amico del Mazzali, Ermanno Stehle, di Milano, che era con lui. Quando il Mazzali e lo Stehle, entrati nella stanza, si avvicinarono alla branda, non si accorsero, alla fioca luce della lampada a petrolio, della calza di seta che fasciava il collo della Casini e ritennero che la ragazza fosse stata colta da malore. In quegli attimi lo Stehle ebbe modo di osservare bene il Bertolotti, il quale mantenne un contegno del tutto indifferente. Poi il Bertolotti abbandonò il locale e fuggì col suo ciclomotore. In base ai connotati forniti dallo Stehle, la polizia ha potuto restringere subito le indagini giungendo in breve alla identificazione e all'arresto del responsabile.

Si indaga anche per accertare eventuali altri reati connessi con l'assassinio della Casini, sia in rapporto a una possibile violazione della legge Merlin sia in rapporto al fatto che la borsetta della donna è stata trovata vuota mentre è da presumere che essa dovesse contenere una somma di denaro.

La richiesta della Procura di Reggio Emilia alla direzione dell'Istituto di rieducazione «Lambruschini» di Parma del fascicolo relativo al periodo di internamento di Elvio Bertolotti, viene messa in connessione alla possibilità di eventuali accertamenti per tre analoghi omicidi di mondane avvenuti a Parma negli anni scorsi e rimasti impuniti. Si tratta dell'uccisione di Domenica Rustici nella notte tra il 3 e il 4 novembre 1954, di Erminia Mori, trovata soffocata in località Torretta nella notte tra il 4 e il 5 aprile 1955 e di Ilda Balmessori, strangolata a Valera nella notte tra il 6 e il 7 settembre 1957. Dal 1955 al 1958 il Bertolotti fu ricoverato presso l'Istituto «Lambruschini» di Parma. Egli usufruì, come altri ricoverati, di brevi permessi nel periodo pasquale, in quello natalizio e durante l'estate.

Mutuo di 93 milioni per l'acquedotto di Chieri

Chieri, giovedì sera.

Il Consiglio comunale di Chieri, nella sua seduta di ieri sera, ha approvato la stipulazione di un mutuo di 93 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti per il completamento dei lavori per il nuovo acquedotto comunale. Il progetto esecutivo del terzo ed ultimo lotto è già stato approvato dal Consiglio e riguarda le due parti principali che restano ancora da eseguire, e cioè l'ultimo tronco di conduttura fra San Salvà di Santena e Chieri, l'acquisto dei tubi e la costruzione del serbatoio.

«Code» di 4000 persone in attesa di partire da Algeri

ALGERI, giovedì sera.

Migliaia di europei hanno assediato stamane gli uffici delle società aeree, riaperti si dopo tre mesi, per acquistare biglietti per la Francia metropolitana. Rinforzi di polizia sono stati inviati per controllare la folla che stazionava di fronte agli uffici dell'«Air-France» e dell'«Air-Algerie» fin dall'alba.

Verso mezzogiorno quattromila persone facevano la «coda» sotto il sole.

Al tempo stesso si è avuto un pauroso ingorgo di traffico nei pressi del porto dove hanno attraccato due navi per imbarcare profughi.

Contadina muore schiacciata sotto un carro di foraggio

Cuneo, giovedì sera.

Una contadina di San Rocco Castagnaretta, la cinquantaseienne Angelica Beccaria ved. Sabbia, è morta in seguito alle gravi ferite riportate in un infortunio sul lavoro. Essa si trovava l'altro pomeriggio su un carro agricolo trainato da una coppia di mucche quando gli animali, improvvisamente imbizzarriti, provocavano il ribaltamento del carro carico di fieno, che seppelliva la contadina. L'infortunio non parve foriero di gravi conseguenze, in quanto la Beccaria accusava soltanto lievi dolori alla schiena; il giorno dopo invece venne colta da malore e il medico ne ordinò l'immediato ricovero in ospedale, dove i sanitari le riscontrarono la frattura della colonna vertebrale. Le sue condizioni sono andate via via declinando fino al letale evento.

Dopo tre giorni di tendenza al ribasso

Un'altra «ondata nera» ieri pomeriggio a Wall Street

Gli indici «Dow Jones», in seguito ai forti ordini di vendita, hanno fatto segnare un nuovo minimo dell'anno ai titoli industriali - Ancora una volta le calcolatrici automatiche non sono riuscite a tener dietro al ritmo delle contrattazioni - Dichiarazioni non pessimistiche di Dillon, ministro del Tesoro

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Ieri Wall Street, nella ultima ora di contrattazioni, ha visto di nuovo una fortissima ondata di vendite che hanno determinato una caduta notevole dei prezzi; caduta che ha portato gli indici «Dow Jones» dei titoli industriali a un nuovo minimo dell'anno, al di sotto della stessa quota di chiusura del/ormai famoso «lunedì nero» che da molti fu paragonato con preoccupazione alle tremende giornate che caratterizzarono la crisi del 1929.

Ancora una volta, dunque, ieri pomeriggio, tale fu la congestione che le calcolatrici automatiche, nel loro lavoro di registrazione, sono rimaste indietro rispetto alle contrattazioni.

Anche l'altro indice più seguito, quello dei tecnici definito «standard and poors», ha subito un notevole calo, arrivando allo stesso livello-record (in senso negativo) di lunedì 28 maggio.

E' però da rilevare che, comunque, le contrattazioni di ieri non hanno raggiunto lo stesso ritmo convulso che caratterizzò la giornata quel lunedì nero: in quella disastrosa giornata furono trattate, infatti, 9 milioni 350 mila azioni, mentre ieri il totale delle azioni trattate è stato di 5 milioni 850 mila. D'altra parte non si può nemmeno parlare di un vero e proprio crollo: i minimi sono stati raggiunti dopo tre giorni di tendenza ribassistica; ieri, anzi, dopo un inizio depresso, c'erano state alcune schiarite, tanto che si pensava, addirittura, a una ripresa, quando, invece, nella seconda parte del pomeriggio si manifestava, quasi improvvisamente, la travolgente ondata di vendite di cui si è detto. I titoli trattati sono stati in quantità superiore a quelli dei giorni precedenti: 1316 contro i 1286 di martedì e i 1254 di lunedì.

Di questi titoli, 880 hanno segnato ribassi e 186 hanno segnato rialzi, mentre 185 sono rimasti immutati. Le perdite sono andate da frazioni di dollaro fino a tre dollari per azione. Le quote toccate dagli indici più popolari sono state di 574,64 per i «Dow Jones» industriali (con una caduta di punti 6,20 rispetto a martedì), e di 55,30 per lo «standard and poors» (con una caduta di punti 0,88 rispetto a martedì). Come è noto l'indice «Dow Jones» è formato con la media di trenta fra i più importanti titoli industriali, mentre lo «standard and poors» è rappresentativo della media di ben 500 titoli industriali.

Il ministro del Tesoro americano, Dillon, ha parlato ieri sera della situazione di Wall Street davanti alla commissione senatoriale delle Finanze; egli ha affermato che, secondo il parere di una autorevole corrente di esperti nel campo degli investimenti, il mercato azionario dovrebbe avere toccato limiti oltre i quali non dovrebbe più scendere.

Rispondendo alla interrogazione di un senatore, Dillon ha aggiunto che, con gli ultimi ribassi, molti titoli si sono assestati su una quota di guadagno pari a 18 volte il dividendo. Queste secondo gli esperti sarebbero «basi assai ragionevoli», mentre prima della ondata ribassistica certe azioni erano a una quota di 25 volte i dividendi, non posando così «su basi reali».

Per finire, c'è da aggiungere che, sulla base dell'indice «standard and poors», si calcola che la massa complessiva dei titoli quotati a Wall Street abbia sofferto una perdita totale di quasi cinque miliardi di dollari.

Un elemento nuovo e importante della situazione viene rivelato dal confronto con i dati non troppo incoraggianti pubblicati negli ultimi giorni dalle autorità sull'andamento dell'economia; confronto che sembrerebbe modificare alquanto la tesi secondo cui «il ribasso della Borsa non rispecchia un declino dell'economia, che invece è in costante sviluppo».

La cifra più incoraggiante, a prima vista, appare quella dell'occupazione operaia, che, escludendo il settore agricolo, ha superato nel mese scorso la cifra di 55 milioni, che costituisce un record per il mese di maggio. Ma, come ha rilevato il ministro del Lavoro Arthur Goldberg, la cifra della disoccupazione è ancora troppo alta.

Alcune delle cifre pubblicate sono anche meno incoraggianti, perché segnano un regresso su quelle precedenti. Così le vendite al dettaglio, nel diciannove miliardi e mezzo di dollari, sono state inferiori dell'1% a quelle di aprile. Perfino le vendite di automobili, che continuano in modo soddisfacente, hanno segnato sì un aumento, ma minore di quello che normalmente si registra a fine primavera.

Un andamento analogo si è avuto nella cifra dei redditi individuali, che con un totale di quattrocentoquaranta miliardi di dollari ha segnato il mese scorso un aumento di oltre un miliardo su quella del mese precedente. Questo aumento è stato il più tenue che si sia verificato dalla recessione di un anno fa, ad eccezione di due mesi particolarmente favorevoli. Quanto ai redditi delle società commerciali essi si proiettano in una cifra annuale di cinquantuno miliardi di dollari, cifra che è di oltre un miliardo inferiore a quella calcolata sui redditi dell'ultimo trimestre dell'anno scorso.

Tutto questo fa prevedere che il reddito nazionale lordo di quest'anno non potrà raggiungere i cinquecentosettanta miliardi di dollari originariamente previsti dagli economisti del governo, ma si aggirerà piuttosto fra i cinquecentocinquantacinque e cinquecentosessanta miliardi, in confronto ai cinquecentoquarantotto miliardi per l'anno scorso. Queste cifre rappresentano indubbiamente un progresso, ma assai meno intenso dello sperato. L'andamento di Wall Street esprime evidentemente questa parziale delusione, e la proietta nell'avvenire, come è uso dei mercati finanziari.

u. p.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA

La prima a Miami, l'altra a Long Beach

Michèle Wargnier (a sinistra) «hostess» diciannovenne, rappresenterà la Francia il 15 luglio prossimo al concorso per «Miss Universo» a Miami Beach. Sabina Surgel, indossatrice ventenne, è stata scelta invece per concorrere al titolo di «Miss Bellezza Internazionale», gara che si svolgerà in agosto a Long Beach

Severa sentenza del Tribunale di Lione

Per una diagnosi sbagliata condannato un medico francese

Il suo errore concorse alla morte di una piccola paziente - Dovrà versare ai genitori di lei due milioni e mezzo di lire a titolo d'indennizzo

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Un medico di Lione è stato condannato a pagare ventimila nuovi franchi di danni (due milioni e mezzo di lire) ai genitori di una bambina che morì per colpa sua a causa di una diagnosi sbagliata.

Il fatto risale al marzo del '57, ma la sentenza è uscita soltanto ora, dopo molte vicende giudiziarie. A quell'epoca la piccola Chantal di otto anni venne ricoverata in una clinica per essere curata di dilatazione dei bronchi. Dopo un lavaggio dei bronchi mediante l'introduzione nella trachea di una sonda di gomma dotata di un elemento metallico rigido, il medico constatò una leggera tumefazione sotto la regione mascellare e un po' di febbre. Esaminò la bambina ed emise la diagnosi: orecchioni. Poi, notando che la malattia non si sviluppava secondo le previsioni, dichiarò che la bimba aveva una leggera perforazione ed una vescichetta d'enfisema. Ogni cura fu vana: lo stato della piccola Chantal si aggravò e dopo il trasferimento in un'altra clinica morì.

I genitori, niente affatto convinti delle dichiarazioni del medico, sporsero denuncia e i tribunali ordinarono una perizia. Questa accertò che la causa della morte era una lesione provocata dalla sonda imperfetta, che la clinica aveva messo a disposizione del medico, e questi venne assolto. In seguito all'appello inoltrato dai genitori della bimba, una nuova perizia venne ordinata dalla quale risultò che effettivamente il medico non aveva compiuto alcun errore nel lavaggio dei bronchi, e colpevole della lesione era la sonda; ma il medico si era sbagliato nella diagnosi, prendendo per orecchioni un'altra manifestazione patologica caratteristica, facile da constatare se la visita medica fosse stata fatta con la necessaria attenzione.

Perciò, ritenendo che il medico ed il cliente sono vincolati da un vero e proprio contratto, col quale il primo s'impegna a dare all'ammalato cure attente e conformi ai dati acquisiti dalla scienza, e che la violazione anche involontaria di un tale obbligo dev'essere punita, il tribunale di Lione ha condannato il medico, ritenendolo responsabile di aver commesso un errore grave.

La sentenza ha provocato sensazione negli ambienti medici, mentre l'opinione pubblica l'accoglie favorevolmente. Il primo ambiente giudica troppo severo un criterio che, a suo parere, non tiene conto di determinate difficoltà, ma la gente vede invece nel giudizio del tribunale di Lione un avvertimento per certuni.

L. Mannucci

Catturati stamane gli altri due evasi

L'operazione, ad opera dei carabinieri, è avvenuta nei pressi di Figline Valdarno

Firenze, giovedì sera.

L'avventura dei detenuti evasi dalle carceri di Santa Teresa ha avuto termine stamane alle 8,30 allorché in località La Gagliana, a tre chilometri da Figline Valdarno, sono stati catturati Rino Bertolucci e Giordano Pavani.

L'arresto è stato eseguito dal maresciallo comandante la stazione di Figline e da alcuni carabinieri usciti in perlustrazione a seguito di una segnalazione ricevuta che nelle vicinanze si aggiravano due tipi dal fare molto sospetto.

Gli sconosciuti venivano rintracciati di lì a poco lungo la strada comunale. Il graduato intimava l'«alt». Uno dei due — il Pavani — si fermava immediatamente, mentre il Bertolucci si dava a precipitosa fuga. Inseguito da due militi della Benemerita, veniva raggiunto dopo 4 o 500 metri. Si è lasciato arrestare senza opporre resistenza. Evidentemente, durante la notte, pressati dalla grande battuta dei carabinieri e della polizia, i due sono discesi per il crinale della montagna che divide appunto S. Polo da Figline, tentando di raggiungere la cittadina e far perdere le loro tracce. Ma invece il piano non è riuscito: scorti e segnalati immediatamente da alcune persone ai carabinieri, anch'essi sono stati catturati.

Gli altri due fuggiaschi arrestati ieri, Mario Fucaro e Benito Saccon, custoditi ora in celle separate nelle carceri delle Murate, sono stati nuovamente interrogati. Il Saccon ha detto che l'idea dell'evasione non venne a lui, ma agli altri tre suoi compagni di cella.

Da parte sua Mario Fucaro non ha aggiunto nulla di nuovo a quanto già dichiarato al momento dell'arresto. Ha continuato ad affermare di essere stato sempre solo e non in compagnia del Bertolucci e del Pavani e che i quattrini trovatigli in tasca non li aveva rubati, ma erano di sua proprietà.

Appello lanciato da Roma

L'Australia cerca ragazze da marito in Italia

Roma, giovedì sera.

Il ministro australiano per l'immigrazione, signor A. R. Downer, giunto ieri a Roma, ha rivolto alle autorità italiane e al popolo italiano un caloroso appello affinché il flusso dell'emigrazione italiana verso l'Australia sia mantenuto nei prossimi anni, ed ha aggiunto un altro appello, che egli ha definito «solenne», affinché ragazze italiane da marito vogliano compiere il lungo viaggio verso quel lontano continente, sia per eliminare lo squilibrio esistente a causa della eccedenza di maschi sulle femmine, sia per rispondere in particolare alle richieste dei lavoratori italiani.

L'invito è stato rivolto nel corso di una conferenza stampa in cui il ministro Downer ha parlato della emigrazione italiana in Australia e della importanza che essa ha avuto per lo sviluppo economico e culturale di quel lontano paese. Tra pochi mesi i lavoratori che dal dopoguerra hanno lasciato l'Italia per recarsi in Australia raggiungeranno la cifra di 350 mila. «In quanto alle ragazze nubili che cerchiamo — ha detto il ministro — rivolgendosi ai governi europei, attraverso le chiese delle varie denominazioni cristiane e attraverso le organizzazioni sociali, non si creda che questo sia un argomento frivolo. Sono stato soprannominato per scherzo, ha detto, un grande cacciatore internazionale di donne, ma la verità è che noi abbiamo 120 mila uomini più che donne, e che le ragazze italiane sono belle e rappresentano mogli ideali non solo per gli italiani emigrati in Australia ma anche per gli australiani».

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO

L. 110 per parola

(Continua da pag. 10)

AUTOMOBILI

L. 120 per parola

CICLI MOTO SPORT

L. 130 per parola

ANNUNCI VARI

L. 130 per parola